

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXV N 1 GENNAIO 2008 MENSILE



Dalla Liverpool Hope University  
dottorato h.c. in Teologia a Chiara

Il Decreto per la nostra Università  
il via a «Sophia»



il card. Bertone a Castelgandolfo

**la gioia della comunione**

*inserto speciale  
Carla Marchesoni*

## novità editoriali



In vista del suo prossimo cinquantésimo (1959-2009), *Città Nuova* pubblica in una nuova veste grafica *Meditazioni* di Chiara Lubich. L'Editrice rende così omaggio al volume con il quale è nata, oggi giunto alla ventiseiesima edizione.



Con una nuova copertina giunge alla settima ristampa *Il grido*, apparso in prima edizione nel 2000.

# Come allora

Collegamento CH gennaio 2008

**Ho pensato questa volta di prendere alcune frasi dal libro *Erano i tempi di guerra...***

**Nel 1950 scrivevo:**

«Non facevamo un passo se non eravamo tutte unite dalla mutua carità [...].

La presenza di Dio tra noi [...] comunicava alla nostra anima tale luce, forza e ardore che adempiere qualsiasi volontà di Dio era facile e bello.

Anche amare i nemici non costava.

[...]

Le croci poi erano benedizioni».

**Che sia così anche nel 2008!**

Chiara

## Con il cardinal Tarcisio Bertone la gioia della comunione

«Sono venuto in questa oasi di pace, per un momento prolungato di gioia e fecondità spirituale». Così il card. Bertone salutando i sacerdoti diocesani focolarini riuniti a metà gennaio a Castelgandolfo per il loro raduno annuale.

È la prima volta che, da Segretario di Stato, il card. Bertone ha reso visita al Movimento dei Focolari, nel suo Centro congressi. Ad accoglierlo, oltre 600 sacerdoti provenienti da 54 nazioni. Festa, gioia, calore, le note che riempivano la sala sin dal suo arrivo per un incontro che aveva suscitato, già nei giorni precedenti, grande attesa.

Tre le testimonianze di focolari sacerdotali sugli effetti che il carisma dell'unità vis-

suto provoca in vari contesti ecclesiali e socio-culturali: dall'Irlanda raccontano come, in un panorama di crescente secolarizzazione, si sia inserito un rinnovato rapporto col Vescovo e con gli altri sacerdoti, un forte impegno nelle Università, nel campo ecumenico ed interreligioso, un'efficace presenza nel mondo dei *media*. L'esperienza di due sacerdoti della Svizzera, pone in rilievo l'efficacia della testimonianza di una vita di unità fra sacerdoti per la fioritura di nuove vocazioni ed un risveglio della vita ecclesiale. Un focolarino, una focolarina sposata ed un parroco dall'Italia (Ascoli Piceno), mostrano la positiva influenza che la collaborazione fra sacerdoti e laici animati dalla spiritualità di comunione può avere sul tessuto sociale infondendo nuova vita nella città, come è successo lo scorso ot-

tobre quando, in occasione della «Settimana Mondo Unito», si è riusciti a coinvolgere le istituzioni civili e la cittadinanza.

Il Cardinale ha ascoltato con grande interesse i racconti di vita vissuta sottolineandone la portata sul piano ecclesiale.

Sei le domande che gli sono state in seguito rivolte da sacerdoti di varie parti del mondo: dall'attuazione del magistero di Benedetto XVI alle sfide della Chiesa nel mondo di oggi, dalle lacune delle comunità ecclesiali alle priorità nelle scelte pastorali. E poi il

**Castelgandolfo, 15 gennaio 2008. Il card. Bertone al raduno dei sacerdoti focolarini: a destra d. Hubertus Blaumeiser, a sinistra d. Enrico Pepe**





ruolo dei Movimenti ecclesiali, l'attuazione della «Chiesa-Comunione», la forza trasformante della Parola, la formazione nei seminari, l'aiuto ai sacerdoti in difficoltà. E ancora, il suo rapporto personale, quotidiano con il Papa.

**Il Segretario di Stato ha sottolineato come** le sfide che stanno di fronte ai cristiani di oggi sono in primo luogo «l'irrelevanza della fede nella vita» e «l'isolamento e la solitudine», cui occorre rispondere creando «strutture e prassi di comunione». A questo riguardo, ripetuti sono stati i riferimenti al carisma di Chiara e alla spiritualità di comunione da esso suscitata. «L'esperienza della solitudine, anche del Cristo Crocifisso e Abbandonato, ci tocca tutti, specialmente in certi momenti. [...] È un'esperienza che si supera proprio con questo spirito di comunione, di famiglia», ha osservato il Cardinale. Ed ha sottolineato il valore dei focolari sacerdotali: «La vita comune, il lavorare insieme, il sostenersi, è veramente una benedizione, un grande segno».

**Dopo aver riconosciuto il fondamentale** ruolo dei fondatori nella vita della Chiesa, il Segretario di Stato ha voluto inviare un «calorosissimo saluto» a Chiara Lubich.

**Parlando del nascente Istituto Universitario** «Sophia», lo ha definito «un dono per la Chiesa e per la società del nostro

tempo», evidenziandone gli «obiettivi di comunione», soprattutto il carattere marcatamente interdisciplinare, il riflesso sulla «formazione dei *leaders*» e le prospettive di incidenza nei campi «politico, economico, scientifico e filosofico».

**Particolarmente significativo per noi** quanto il card. Bertone ha detto a proposito dei Movimenti ecclesiali: «I Movimenti hanno piena cittadinanza nella Chiesa. La loro presenza, viva, efficace, trasformante, suscita attenzione e ammirazione anche nei non cristiani». Dicendosi convinto che «la conoscenza genuina del valore dei Movimenti è una risorsa per tutta la Chiesa», ha invitato a «potenziare lo spirito e la prassi di comunione tra nuovi carismi e istituti storici».

Infine, riguardo alle frequenti crisi dei giovani sacerdoti, ha invitato tra il resto ad «adottare già nei seminari il paradigma della comunione».

**Al termine, per tutti i sacerdoti presenti** e per l'intero Movimento dei Focolari, la benedizione del Papa.

L'incontro quanto mai cordiale, che è stato arricchito anche da un momento artistico offerto dal Gen Verde, si è concluso con un informale e gioioso scambio di doni con alcuni membri del Consiglio Generale dell'Opera di Maria.

**d. Hubertus Blaumeiser, d. Enrico Pepe**

dalla Liverpool Hope University

# Dottorato *honoris causa* in Teologia a Chiara

Il Senato e il Consiglio accademico della *Liverpool Hope University*, unica Università ecumenica in Europa, hanno conferito all'unanimità a Chiara il dottorato *honoris causa* in *Divinity*, ossia in Teologia.

L'università *Hope* – «Speranza» – nata nel 1980 dalla fusione di tre Colleege, due cattolici e uno anglicano, è frutto della collaborazione ecumenica del vescovo cattolico Worlock con quello anglicano Sheppard della città inglese, divenuti famosi per il motto che ha guidato la loro pastorale: «meglio insieme».

Non potendo Chiara recarsi alla *Liverpool Hope University* per la cerimonia ufficiale del 23 gennaio, una delegazione ecumenica composta dal suo vicecancelliere e rettore, prof. Gerald John Pillay, con l'assistente personale, sig.ra Patricia Kemble ed il segretario dell'Università, dott. Graham Donelan, dall'Inghilterra le fanno visita il 5 gennaio a casa sua per conferirle il titolo accademico. Da Liverpool – quest'anno capitale europea

della cultura – a Roma per riconoscere il contributo di Chiara «al regno di Dio e alla vita di molte migliaia di uomini e donne di tutto il mondo» – come si legge, tra l'altro, nella motivazione del Dottorato.

L'atmosfera, anche se intima, non perde nulla della solennità accademica e cresce d'intensità nel rapporto tra Chiara e il Rettore durante la cerimonia con la lettura dell'encomio e la consegna dell'attestato. È un riconoscimento alla dottrina in campo ecumenico del suo carisma: la cattedra datale vuole onorare la potenza e la dignità della sua visione di unità.

Chiara ringrazia i tre rappresentanti dell'Università e offre in dono suoi libri tradotti in inglese. Il prof. Pillay dirà che proprio leggendo i suoi testi ha colto l'eccellenza del suo pensiero.

Un breve scambio con i membri del Centro «Uno», della zona inglese e del Centro, presenti alla cerimonia, crea spunti di amicizia.

Subito dopo la Delegazione della *Liverpool Hope University* si trasferisce al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, dove l'evento entra in una seconda fase, dal tono più ufficiale, rigorosamente in inglese.

Procedendo dal fondo della sala A, dove si sta svolgendo il terzo raduno annuale di focolarine e focolarini, i tre rappresentanti della *Liverpool Hope University* vengono accolti con grande calore.

Il prof. Pillay confiderà più tardi di essere stato toccato dall'acco-



Foto Horacio Conde



Foto Thomas Klann

Da destra il Rettore Pillay, Chiara, la sig.ra Kemble, il dott. Donelan

glienza «in questo luogo di gioia», una gioia che traspare dai volti delle persone.

**Apprendo la cerimonia il segretario dell'università, dott. Donelan, dà lettura della motivazione della laurea.** In essa viene ricordato il lungo e costante contributo di Chiara «alla vita della Chiesa; nel portare la pace e l'armonia nella società; nel riunire in modo ecumenico cristiani di tutte le denominazioni; nel promuovere il dialogo e la comprensione interreligiosa».

Il prof. Pillay, anglicano, indiano di origini sudafricane, evidenzia come, «nel contesto dell'artefatta cultura laicista in cui viviamo oggi», ci sia bisogno di vie e di modelli per trascendere l'ordinario e il mondano. «Onoriamo oggi una donna straordinaria che non soltanto ha professato ma ha incarnato i valori cristiani del nostro tempo». E conclude:

**«Nel conferirle questo dottorato *honoris causa* in Teologia, riconosciamo in lei una "guida", poiché Chiara non ci indica mai se stessa, ci indica la strada verso Dio. Per questo, con il vostro sostegno, Signore e Signori, voglio ringraziare Chiara, per essere nel nostro tempo un così grande esempio di fedeltà! E che possiamo, voi ed io, essere obbedienti e seguire Dio come ha fatto lei. Vi ringrazio molto!».**

**Il messaggio di Chiara, neo-laureata, viene letto da Joan Patricia Back del Centro «Uno», già studente proprio in uno dei College che hanno dato vita a questa Università.** Nel suo intervento Chiara ricorda la sua prima visita a Liverpool nel 1965 e il suo discorso nella cattedrale anglicana: «*Era la prima volta - credo - che una laica, cattolica romana, parlava in tal luogo. Quel giorno annotai nel diario: "Stamani abbiamo attraversato Liverpool. Le due cattedrali, una, l'anglicana, l'altra cattolica ancora in via di costruzione, sono legate fra loro da Hope Street, la via della Speranza". Anche oggi è la Speranza che ci accoglie, ci coinvolge e apre orizzonti nuovi per un futuro di unità e di pace per tutti.*

E, guardando al panorama ecumenico odierno, evidenzia i tanti segni di ottimismo, in mezzo alle tensioni e ai problemi: «*Il mondo ecumenico è confrontato con una situazione che cambia: a chi appare un inverno, a chi una primavera, ad altri una crisi. [...] Emerge l'esigenza di una nuova via. Ed è in questo contesto che si parla di "dialogo della vita".*

Quel dialogo che dopo oltre 40 anni di rapporti ecumenici si staglia sempre meglio come lo specifico contributo dei Focolari.

«*Mi auguro – conclude Chiara – che d'ora in poi possiamo collaborare insieme per portare avanti questa missione che ci accomuna: concorrere alla realizzazione del Testamento di Gesù: "Che tutti siano uno".*

«Incredibile» la sintonia del messaggio con le parole del Rettore.

La collaborazione auspicata da Chiara comincia a muovere i suoi primi passi già nel corso del pomeriggio durante l'incontro della Delegazione della Liverpool Hope University con alcuni membri del Centro del Movimento dei Focolari. Il clima è di famiglia, caratterizzato da uno scambio di doni spirituali e intellettuali, nella sapienza.

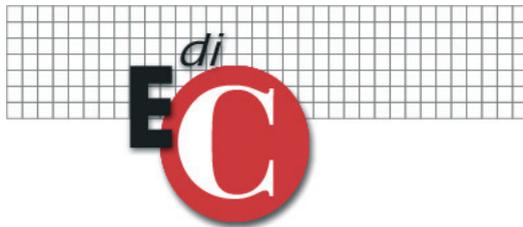
Il prof. Pillay dirà che lavorare insieme «è una vera sfida e, credo, un mandato meraviglioso. Nelle poche ore della nostra permanenza in Italia abbiamo già scoperto quali saranno i futuri passi. Certamente riporteremo alla Liverpool Hope University le belle esperienze, lo spirito che sta dietro alle parole ascoltate a Roma»; qualcuno dei Focolari «prenderà parte alla Settimana dal titolo: Big Hope (La grande speranza), una conferenza di giovani, futuri leader, provenienti da tutto il mondo, che avrà luogo da noi in giugno; [...] e noi contiamo di venire alla prossima inaugurazione dell'Istituto universitario Sophia, a Loppiano. Non vedo l'ora di poter avviare una collaborazione in un reciproco arricchimento. Sono colpito dalla naturale sinergia tra il Movimento dei Focolari e la nostra Università».

«Una giornata indimenticabile» hanno concordato, partendo, i tre esponenti della Liverpool Hope University.

A Liverpool il 23 gennaio, nel corso della cerimonia accademica ufficiale si rivivrà questo conferimento, anche con le testimonianze videoregistrate (sul prossimo numero di Mariapoli, insieme alla cronaca della cerimonia a Liverpool, riporteremo il messaggio integrale di Chiara).

a cura di Gabri Fallacara

(vedi anche articolo su Città Nuova n. 2/2008)



Il terzo Convegno internazionale del Movimento per una Economia di Comunione, organizzato assieme al mondo dell'economia e del lavoro di Umanità Nuova, si è svolto a Castelgandolfo dal 30 novembre al 2 dicembre.

I circa 750 partecipanti si sono ritrovati a tre anni dall'ultimo appuntamento, e sono stati subito accolti dal messaggio di Chiara letto da Eli: «Se, quindi, vogliamo oggi capire quali sono le "strutture di comunione" delle aziende che si ispirano all'EdC dobbiamo necessariamente guardare alla spiritualità di comunione del carisma dell'unità e alle sue linee di vita che in questi anni lo Spirito Santo ci ha suggerito».

Il messaggio di Chiara ha dato voce a domande e desideri nascosti nel cuore di tanti, e ha aperto nuove prospettive per il futuro dell'intera Economia di Comunione, e oltre.

Come in tutti gli appuntamenti dell'EdC, le esperienze si sono intrecciate con le riflessioni culturali e teoriche, dando vita a quel connubio pensiero-vita che è una delle note caratteristiche dell'EdC.

Si è parlato soprattutto di lavoro, in particolare di quelle tipiche caratteristiche del lavoro vissuto nella comunione con gli altri. Oggi, infatti, il modo di lavorare sta cambiando velocemente, e l'elemento sempre più critico è la relazione interpersonale: da essa dipende spesso il successo o il fallimento delle imprese e delle organizzazioni. Da 16 anni l'EdC non solo sta realizzando un valido progetto di solidarietà con i più svantaggiati, ma anche provando che i rapporti di comunione possono cambiare il modo di lavorare, rendendolo esperienza pienamente e autenticamente umana.

Vera Araujo ha svolto un tema sulle dimen-



## Lavorare in comunione molte sfide una proposta

sioni antropologiche e spirituali del lavoro, mostrando, alla luce della dottrina sociale della Chiesa e del carisma dell'unità, come anche il lavorare possa essere un'autentica esperienza mistica.

**Luigino Bruni ha approfondito le tipiche** forme di sofferenze associate al lavorare in comunione. Si lavora quando si lavora per qualcuno, quando si ama; da qui, anche all'interno delle imprese dell'EdC, le tipiche sofferenze che si sperimentano quando l'amore non è corrisposto e l'unità non si raggiunge.

**In due tavole rotonde («Lavoro, diritti, conflitti»), e «i tempi della vita tra lavoro e gratuità»), studiosi di diverse discipline da vari Paesi hanno sottolineato le nuove sfide del lavoro e le prospettive che oggi si possono aprire, alternando realismo a speranza.**

Secondo Luca Crivelli, il carisma dell'unità può cambiare il modo di concepire e gestire le organizzazioni poiché porta coloro che lo mettono in pratica a superare l'impostazione gerarchica per aprirsi a forme organizzative a misura di fraternità: quegli «otri nuovi» capaci di contenere il «vino nuovo» della comunione, di cui aveva parlato Chiara nel suo messaggio il giorno prima.

**Stefano Zamagni, l'ultimo giorno, ha ancora sottolineato l'importanza di trovare nuove** formule organizzative comunionali, formule che, nelle parole dell'economista bolognese, nasceranno dalla nuova Università Sophia.

**Le molte esperienze hanno sottolineato, con la vita, come il lavoro e la comunione si possono incontrare:** la conciliazione lavoro-famiglia; le prime esperienze di un «sindacato di comunione»; il ricominciare quando la criminalità organizzata incendia la fabbrica; un progetto innovativo «*business to business*» che dà possibilità a giovani dei Paesi del Sud di fare *stage* in aziende EdC dei Paesi del Nord del mondo; l'esperienza delle aziendine delle gen4 che hanno mostrato cosa significhi la «cultura del dare»: una lezione per tutti, ed uno dei momenti più alti.

**Il Convegno si è concluso dando a tutti appuntamento a San Paolo in Brasile nel 2011, per un grande Convegno in occasione del ventennio della nascita di EdC.**

**Luigino Bruni**

**Durante i lavori si è mostrato il nuovo video sull'EdC realizzato da Margaret Coen di Charisma Production: «Economia e comunione si incontrano», accolto come uno strumento prezioso per la formazione e per far conoscere il progetto.**



# Un Carisma sullo sfondo di una città

Il 7 dicembre è stato presentato a Trento il libro *Erano i tempi di guerra*.

Il sindaco della città, Alberto Pacher, ha voluto che l'evento si svolgesse nella «Casa della Città» per dire che la storia raccontata in esso è patrimonio di tutti i trentini.

A Palazzo Geremia era raccolta Trento nella sua pluralità politica, nella sua ricchezza ecclesiale e culturale. Molti gli amici dei nuovi Movimenti e dei carismi antichi, del mondo della cooperazione, dell'informazione; ben rappresentata la comunità islamica. Molta la gente comune, collegata con il video in tre sale.

Anche il giorno è speciale, anniversario di quel 7 dicembre 1943 in cui Chiara, sola, rispose alla chiamata di donarsi a Dio.

Una tavola rotonda moderata dal giornalista Franco De Battaglia ha illustrato il contenuto del libro analizzandolo da diverse angolazioni.

Chiara ha reso presente il suo speciale amore per la città che l'ha vista nascere, attraverso un messaggio letto da Maribetta Ferrari, riportato dai giornali per intero.

**«... Ma siamo ancora ai primi tempi. Perché non osare pensare oggi Trento come città-testimonia di questa luce e di questa vita? Che possa irradiarle ed essere modello di quell'Ideale di unità che vide proprio qui i suoi albori?».**

L'applauso che segue dice adesione e con-

sapevolezza, un sentimento comune a cui il sindaco Alberto Pacher dà voce ricordando il soggiorno di Chiara a Trento nel 2001. «Suonava come "Chi beve l'acqua pensa alla sorgente". [...] E allora stavo pensando quanto sia un compito difficile essere parte di uno degli affluenti, diciamo così, di questo fiume così grande che sta coinvolgendo milioni di persone in tutti gli angoli del mondo». E riferendosi ai molti che a Trento lavorano per il bene comune, ha concluso: «Naturalmente Chiara non ha esitato a darci un'altra incombenza aggiuntiva [...], non perde occasione per metterci una qualche altra responsabilità [...]. E quindi io sono convinto che anche questo stimolo aiuterà tutti quanti noi».

**Mons. Menghini, a nome dell'arcivescovo** Luigi Bressan, ha aperto una pagina importante di storia: il rapporto dell'arcivescovo di allora, Carlo De Ferrari, con il Movimento nascente e ha letto una preziosa lettera del 12 settembre 1956 indirizzata «A chiunque: [...] L'ho detto, l'ho scritto altra volta e lo ripeto: fossero legione i focolarini!».

Le evocative note di due melodie popolari orientali hanno introdotto l'intervento di Michel Vandeleene, curatore del libro, una storia inedita nei particolari: «È merito di Igino Giordani averla appuntata e aver raccolto questi "fioretti". [...] E dal suo racconto, con i numerosi scritti di Chiara riportati, emana un fascino tutto particolare...».

La lettura di alcuni frammenti di Igino

Giordani e della lettera di Chiara alla sua mamma nel Natale 1944, comunicano ai presenti la forza dell'Ideale che trascinava quel «primo gruppo di ragazze».

La storia narrata da Giordani è

preceduta nel libro da un altro testo, una quarantina di pagine scritte quasi di getto da Chiara nel 1950. Ci fu chi allora lo definì un «trattatello innocuo». Oggi il card. Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, firmando la presentazione, sottolinea che da quelle pagine emergono le linee di una nuova spiritualità che risponde alle più profonde esigenze di comunione della Chiesa e dell'umanità.

**Andrea Riccardi, invitato speciale, ha dato** una lettura affascinante e documentata sulla «missione» di Chiara. Penetrante il suo inciso su come nasce un nuovo carisma nella Chiesa... «[...] un cristianesimo che rinasce. Non bisogna aver paura di dirlo, perché la storia della Chiesa è la storia di uno scheletro che resta ma di una pelle che rinasce». Uno sguardo sul ruolo del carisma dell'unità nella Chiesa, fra le Chiese, le religioni, la ricostruzione dell'Europa, il dialogo con la cultura... «Chiara e il Movimento dei Focolari non si sono mai rassegnati al mondo qual è [...] È importante, caro Sindaco, per Trento, è importante per l'Italia, perché sono una riserva di speranza per un mondo migliore [...] al servizio di tutti».

«Questo è un libro – sottolinea il Sindaco - che mette le premesse per una nuova



storia; è un altro punto di partenza. Ci sono tanti spunti che possono ulteriormente illuminare il percorso di tanta gente... Credo sia stata una serata di cui ci ricorderemo a lungo».

**Aboukheir Breigheche, responsabile della** Comunità islamica di Trento: «Con grande piacere abbiamo partecipato per affermare e sottolineare questi valori che sono stati ricordati. Chiara Lubich è un esempio per tutti».

**Diego Schelfi, Presidente della Federazione** Trentina della Cooperazione: «Sono molto emozionato [...], mi sento molto colpito, vicino. Il senso profondo delle parole dei relatori mi ha toccato veramente nel cuore e mi fa sentire tanto vicino a Chiara, alle sue idee, alle sue motivazioni».

**Franco De Battaglia, giornalista:** «La città ha partecipato cogliendo appieno l'invito di Chiara nel suo messaggio di farsi testimonianza per questo futuro...

È emerso, credo, il bisogno, che la componente laica sente, dei Focolari e di Chiara Lubich nel mondo. Le parole di Igino Giordani "Carità o atomica" sembrano dette per oggi».

**Maribetta Ferrari, Redi Maghenzani**

gen2 a Congresso

SEMPRE PIÙ AVANTI

DOBBIAMO CONQUISTARE

IL MONDO



Fazzoletti colorati sventolano in ogni angolo della sala. Si gioisce guardando le immagini del recente incontro con Chiara dei Centri gen2 mondiali. Così anche all'arrivo di Eli, che viene a portare il suo tema: «Gesù abbandonato e le notti», accolto con commozione e gratitudine per la fiducia e l'amore che

i gen e le gen sentono da parte di Chiara.

**Momento di unità planetaria, il collegamento telefonico con i gen e le gen di 46 città extraeuropee che via internet possono seguire anche in video quanto sta avvenendo nella sala di Castelgandolfo. La gioia diviene esplosiva quando Chiara, collegata da casa sua, si rivolge alla platea: «Vi saluto tutti dal Nord al Sud, da Est a Ovest, sono con voi anche se non mi vedete».**

**Alla seconda generazione Chiara ha ancora una consegna da dare: è contenuta in un messaggio letto da Eli: «Volete rendere al massimo per la causa che ci siamo proposti: costruire nel mondo il regno dell'Amore? Attaccatevi senza staccarvi mai più alla Parola di Dio. Essa è parola che viene dall'Alto e dunque ha la potenza dell'Alto, è spirito e vita. Io mi fido di voi, gen, per continuare a portare l'amore autentico, genuino, così come Dio ce lo ha svelato con il carisma dell'unità, di generazione in generazione. Sono con voi, vi sono sempre accanto. Vostra Chiara.»**

**Il coro mondiale di «Grazie» a lei non finirebbe più! Le scrivono di getto: «Sei proprio qui con noi e ci accogli col tuo amore di madre, dandoci tutto della tua vita e portandoci con te sul crinale della montagna... Ci lanciamo a vivere la volontà di Dio, continuando la rivoluzione d'amore».**

**Geppina Pisani, Iride Goller**

## Sempre più avanti

1.500 i giovani che nella mattinata del 15 dicembre affollano il Centro Mariapoli di Castelgandolfo: sono le gen2 che arrivano per il loro Congresso annuale e i gen2 che lo concludono. Provengono da 43 Nazioni dei cinque continenti.

Nei volti è visibile la gioia di ritrovarsi in questo squarcio di fraternità, di mondo unito. Sono tante le difficoltà superate e di ogni tipo: date di esami o di lauree da posticipare, permessi al lavoro, costi e imprevisti di viaggi in qualche caso intercontinentali: tutto conquistato sperimentando in unità la verità del Vangelo.

**Insieme si vuole tirare le fila del 40° del Movimento gen, un anno ricco di frutti e di eventi nel mondo gen2, un anno marcato dalle preziose «parole» rivolte da Chiara ai gen ed alle gen in occasione di incontri e congressi, al Centro e nelle zone. Queste parole, raccolte in un DVD, mostrano il filo d'oro che ha unito e lanciato il Movimento gen2 durante l'anno. L'ultima costituisce il titolo dato a questi congressi: «Sempre più avanti, dobbiamo conquistare il mondo».**

## Gli indimenticabili «ritiri di Natale» Filo diretto con Chiara

Anche quest'anno, tra dicembre e gennaio, il Centro Mariapoli di Castelgandolfo ha accolto le focolarine ed i focolarini per i loro ritiri annuali. 1.580 le focolarine (6 - 9 dicembre), 1300 i focolarini (27 - 30 dicembre) e 1400 le focolarine e i focolarini sposati (3 - 6 gennaio). Provenivano per lo più dai focolari europei e del Medio Oriente, con rappresentanze di altri continenti.

L'approfondimento della Parola - arricchito dalla comunione delle esperienze - ha sostanziato giornate vissute in un clima di forte unità.

**Ma ciò che ha caratterizzato i raduni di quest'anno è stata la possibilità concreta di vivere come in un unico grande focolare con Chiara che, oltre a seguire i ritiri con l'amore di sempre, attraverso un collegamento audio-video ha potuto interagire più volte con la sala di Castelgandolfo.**

Il primo congresso si è aperto il 6 dicembre con un suo augurio: *«Che questo sia il "super-incontro" per l'amore reciproco che regna, per l'amore a Gesù Abbandonato, per l'amore a Maria Desolata a cui vogliamo unirci».*

Il giorno dopo, 7 dicembre, in un clima di gioia incontenibile, Chiara si è collegata con le focolarine radunate al Centro Mariapoli, ma anche con le altre nel mondo che seguivano via satellite e via internet. Con tutte ha voluto rinnovare la scelta di vita fatta per la prima volta nel 1943, prima pietra del grande edificio dell'Opera di Maria: *«Oggi è il 7 dicembre e ricorda la mia consacrazione a Dio. Rinnoviamo la nostra totale donazione a Dio in Gesù Abbandonato».*

Ai focolarini Chiara ha dato una consegna: *«Crescere ogni minuto di più, di più».* Ed è stato questo il *leit-motiv* di un raduno caratterizzato da un costante progredire nella comunione e nell'unità.

Nel messaggio agli sposati, ha voluto mettere in luce la bellezza della comune vocazione al focolare: *«Vivere in Paradiso è la nostra*



*vocazione, perché c'è Gesù in mezzo a noi».*

Chiara era collegata nel momento in cui, nei tre rispettivi incontri, 58 focolarine, 26 focolarini e 99 tra focolarine e focolarini sposati hanno suggellato la loro risposta alla chiamata di consacrarsi a Dio per sempre, con l'impegno di dare la vita per l'unità. Tra loro Farouk, il primo focolarino sposato musulmano.

**Nel successivi collegamenti** con lei, si sono vissuti momenti di grande intensità. Alle focolarine e a i focolarini sposati ha ricordato il fine specifico dell'Opera di Maria. «[...] *Una parola per voi [...]: "Che tutti siano uno" ... perché voi siete il compimento dell'Opera, l'avete tutta nel cuore, attraverso i regolamenti e gli Statuti*».

Alla conclusione del ritiro dei focolarini, dopo una bella presentazione della figura di Igi-no Giordani, Chiara si è inaspettatamente rivolta alla sala, facendola scoppiare di gioia: «*Questo era Foco - ha commentato - se tutti i focolarini guardando a lui diventano come lui, diventano veri focolarini*».

«*Vi accompagno nel viaggio*» è stato il suo saluto finale.

**A cura di Serenella Silvi e Hans Jurt**



Foto A.P. Meier

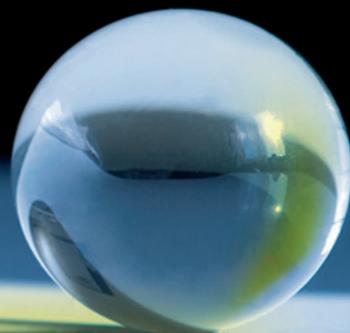
## Nasce la nostra Università Il via a «Sophia»

Il 7 dicembre – proprio il giorno che ricorda la donazione di Chiara a Dio nel 1943 – in Vaticano è stato firmato il documento ufficiale della erezione della nostra Università: l'Istituto Universitario «Sophia».

Davvero un evento storico: la realizzazione di un sogno e di un'ispirazione che Chiara porta in cuore da tanto tempo. Sin dai primi anni del Movimento infatti aveva intuito che i doni di luce che Dio le stava donando avrebbero un giorno illuminato non solo la Teologia, ma anche tutte le varie dimensioni del vivere e del sapere umano, diventando dottrina, cultura nuova, per poter contribuire a trasformare il mondo anche in questo modo. La Scuola Abba è nata con questo scopo, come pure le «inondazioni».

**Il nuovo Istituto universitario – che aprirà le sue porte** nella Cittadella di Loppiano in ottobre del 2008 – è sulla stessa scia. Le sue materie dovrebbero attingere il loro filo conduttore dalla Sapienza. Esso conferirà una laurea magistrale, e il rispettivo dottorato, in «Fondamenti e Prospettive di una cultura d'unità».

Il documento dell'erezione è firmato dal cardinale Zenon Grocholewski, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica e dal sottosegretario, mons. Vincenzo Zani, sacerdote focolarino.



## Dal Decreto di Erezione

Il 9 dicembre, in un'atmosfera festosa, mons. Zani – presenti i Consiglieri dell'Opera per l'aspetto «sapienza e studio» e i responsabili dell'Istituto - ha potuto consegnare personalmente a Chiara il documento accompagnato da una lettera del Cardinale. In essa viene sottolineata la novità del progetto: «che sgorga dalle radici della Spiritualità dell'unità e dalle ricche esperienze della sullodata Opera, maturate nei diversi campi della vita sociale ed ecclesiale».

**Mons. Zani non ha esitato a descrivere la gioia dei membri della Congregazione che hanno lavorato insieme a noi del Movimento nella fase preparatoria.** Hanno rilevato – come viene espresso nella lettera - «che la Chiesa, dal cui cuore sono nate le antiche Università, ancora oggi ha in sé la capacità creativa di infondere nuove energie e rinnovate motivazioni» in questo campo.

**Infine il Cardinale rivolge a Chiara i suoi auguri** «per questo importante progetto, ben radicato nella tradizione ecclesiastica, ma nel contempo coraggioso e prospettico...».

Per chi vuole saperne di più e conoscere le caratteristiche di «Sophia» rimandiamo al sito: [www.iu-sophia.org](http://www.iu-sophia.org).

a cura di Judy Povilus

«La Chiesa sia in Cristo come un sacramento ovvero segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n. 1). Partecipe di questa missione ecclesiale in virtù del carisma dell'unità donato dallo Spirito Santo e riconosciuto e promosso dalla Chiesa Cattolica, l'Opera di Maria, fedele alle parole del Signore Gesù: “Che tutti siano uno”, intende favorire tale unità in modo particolare nel campo della cultura umana e insieme promuovere l'intima unione tra la Sapienza divina e le scienze umane mediante iniziative accademiche e pedagogiche nella luce della grazia del Signore nostro Gesù Cristo [...]

Questa Congregazione per l'Educazione [...] considerata e valutata la cosa sotto tutti gli aspetti, raccolti i pareri di tutti coloro che sono interessati [...] con questo Decreto erige canonicamente e dichiara eretto per un quinquennio *ad experimentum* [...] l'**Istituto Universitario denominato “Sophia”, dedicato alla Sapienza Divina che rifugge nel mondo da Maria Madre di Dio**» dando ad esso «la potestà di conferire nel modo dovuto quei gradi accademici... che sono definiti nello Statuto dell'Istituto».

## «Insieme per l'Europa» Gli «Amici» s'incontrano

Circa sessanta responsabili di 31 Movimenti e Comunità di Chiese diverse – i cosiddetti «Amici di Insieme per l'Europa» – si sono dati appuntamento al Centro Mariapoli di Castelgandolfo il 12 dicembre per il loro primo incontro dopo l'evento di Stoccarda del maggio 2007.

L'obiettivo è comunicarsi quanto avvenuto nei loro Paesi dopo la Giornata del 12 maggio e trovare le linee su come proseguire il cammino. C'è gioia e gratitudine per l'evento vissuto insieme, definito da qualcuno «Highlight, punto culmine della mia vita»; «uno svicolo che ci mostra l'autostrada verso l'unità», «un evento dal ruolo profetico». I giovani hanno sperimentato «che la

vera comprensione nasce dalla capacità di saper ascoltare» (vedi foto sotto).

Eli portando i saluti di Chiara – che «ha seguito e segue, con infinito amore, tutto ciò che riguarda la comunione tra Movimenti» – ne trasmette l'augurio:

**«Che cresca in profondità il rapporto fra l'uno e l'altro dei Movimenti, fino a realizzare fra tutti il "comandamento nuovo" di Gesù. Non solo fra singoli ma fra Movimenti. Conoscersi per amarsi di più».**

Questo il filo conduttore dell'incontro.

**«Segnali» che indicano la strada**

Gli «Amici» hanno voluto esprimere le caratteristiche della comunione tra i loro Movimenti e Comunità ricordando Helmut Nicklas, sin dall'inizio uno dei protagonisti con Chiara. Egli, due giorni prima della sua morte, nell'agosto scorso (v. Mariapoli 7-8/2007), diceva: «Abbiamo vissuto dei momenti grandi, storici. Sono come segnali stradali che ci indicheranno anche in futuro la strada. Dobbiamo essere fedeli a ciò che Dio ci ha fatto vivere. Per questo sarà importante raccontare questa storia». E alcuni «segnali» sono stati evidenziati.

La comunione non è un'organizzazione. Bisogna superare ogni pregiudizio e paura del «diverso» vivendo da riconciliati: perdonare e chiedere perdono. Così ci si apre all'esperienza con Dio degli altri e si coglie il loro carisma.

La base della comunione fra i Movimenti e

**In alto, a destra, la visita a Chiara. Da sinistra, Gabri Fallacara, Marco Impagliazzo di Sant'Egidio, Gérard Testard di Fondacio, Marianne Schneppe, p. Heinrich Walter di Schönstatt, Thomas Römer dell'Ymca di Monaco, Gerhard Pross del Convegno di Responsabili e sr. Anna-Maria aus der Wiesche della Christusbruderschaft di Selbitz**



Foto Horacio Conde



le Comunità di varie Chiese è il patto d'amore reciproco secondo il «comandamento nuovo». Si potrebbe definire «comunione di amici in Cristo». Lucia Crepaz – che tra gli «Amici» rappresenta il Movimento Politico per l'Unità – ha commentato così: «Le ferite dell'umanità ci dicono una volta in più le ragioni per cui siamo insieme: poter fare conoscere all'umanità che non conosce Dio, cosa vuol dire la speranza, l'amore di Dio».

La comunione non è fine a se stessa ma è sempre «per»: per l'Europa, per il mondo, per... Ogni Movimento ha la sua specifica funzione, come ha scritto Chiara: «è una risposta alla notte collettiva che domina il mondo; proietta una luce nata dallo Spirito Santo, che è risposta a quella particolare oscurità».

### **Il contributo di ognuno**

L'incontro ha dato ampio spazio allo scambio di esperienze, di valutazioni, di idee. Walter Kriechbaum dell'YMCA, evidenziava che l'impegno per la comunione fra i Movimenti porta frutti perché prima è vissuta nel quotidiano all'interno della propria comunità. «Amare concretamente, affrontando le proprie difficoltà, riconciliando possibili tensioni ... Ciò conferisce autenticità all'amore reciproco tra i Movimenti».

### **La cultura del «visitarsi» tra Movimenti**

Gli «Amici di “Insieme per l'Europa”» vogliono intensificare la «cultura del visitarsi» – in luoghi dove si può sperimentare la comunione fra i Movimenti di varie Chiese.

Jeff Fountain, evangelico, di «Youth with a Mission» (Olanda), è convinto che, come già in passato i monasteri irradiavano l'evangelizzazione in tutto il continente, così ora i centri dei vari Movimenti e le Cittadelle, sono chiamati ad essere luoghi di speranza e di grazia per l'Europa. Se ne stilerà un elenco per chi li vuole visitare.

Marco Impagliazzo, Sant'Egidio, disegna un quadro della situazione attuale dell'Europa, e cita Benedetto XVI: «“Per l'Europa la presenza dei cristiani sarà incisiva e illuminante solo se avranno il coraggio di percorrere con decisione la via della riconciliazione e dell'unità”». Ci sembra che il compito di noi, Movimenti di diverse Chiese, sia proprio questo».

### **La «seconda vocazione»**

Questa comunione esige un impegno in più. Gerhard Pross, coordinatore del «Convegno di Responsabili», ricorda che Chiara dopo Stoccarda 2004 aveva parlato di una «seconda vocazione»: una per il fatto che sono por-

tatori del carisma del proprio Movimento, l'altra perché hanno una chiamata al servizio della comunione fra i Movimenti. «In un incontro a livello regionale – ha continuato Pross - i miei amici hanno riflettuto su questo e hanno concluso: anche noi sentiamo questa seconda vocazione, e ci stiamo!».

### Le proposte

Il dialogo continua capillarmente nelle città. Si è stabilito di ritrovarsi una volta l'anno. Il prossimo appuntamento è per il novembre 2008.

Per il 2009 sono in preparazione giornate nazionali, a contenuto europeo, di collaborazione fra Movimenti di varie Chiese, con la presenza di qualcuno del Comitato orientatore o degli «Amici di “Insieme per l'Europa”» di un altro Paese e di un'altra Chiesa.

Per il 2012 si pensa ad un unico Evento europeo.

«Mi sembra che la nostra esperienza di Movimenti laici deve fruttare per la Chiesa – ha detto Christophe D'Aloisio, ortodosso, presidente di Syndesmos –. Noi sperimentiamo in anticipo quello che vorremmo che il corpo ecclesiale sperimentasse un giorno. [...] Posso tornare nella mia comunità a testimoniare quello che ho vissuto».

### L'incoraggiamento del card. Kasper

Nei suoi discorsi ufficiali, il card. Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, ha parlato esplicitamente di «Insieme per l'Europa», della fiducia e della speranza che suscita la comunione tra Movimenti di varie Chiese. Nell'ultimo concistoro, il 23 novembre scorso davanti al Papa e ai Cardinali ha detto: «Recentemente questi gruppi hanno preso la parola anche pubblicamente, ad esempio nei grandi raduni dei Movimenti a Stoccarda, nel 2004 e 2007. Emergono così, accanto ai dialoghi ufficiali diventati spesso più difficili, nuove forme di dialogo promettenti».

**Anche a questo incontro il Cardinale** ha inviato i suoi saluti tramite la sorella Hildegard Kasper, dell'«Unione Ecumenismo e Spiritualità», con una frase del profeta Isaia: «Quanti sperano nel Signore riacquistano forze, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31). Al Cardinale queste parole sembravano l'incoraggiamento giusto per i prossimi passi, con l'augurio di «risvegliare l'Europa» con una parola forte».

### La gioia di rivedere Chiara

Una rappresentanza degli «Amici» ha visitato Chiara a casa sua. Gerhard Pross (*vedi foto a lato*) ha commentato: «È stata una grandissima gioia rivederla dopo tre anni. Abbiamo sentito che lei segue tutto, vive con noi e ci benedice».

Anche Chiara – ci ha detto Eli – era molto contenta di questa visita perché sentiva confermata l'unità tra lei e gli «Amici di “Insieme per l'Europa”».

A cura di Severin Schmid



Foto A.P. Meier

# Carla Marchesoni

«Nell'incanto dei primi tempi»



«Veramente  
è grande  
chi è grande  
nella  
carità»

(Imitazione di Cristo 1,3)

«**C**arissime e carissimi, stamani - 15 gennaio - la nostra carissima Carla ci ha lasciato per incontrare il suo Sposo Gesù. A Bologna domenica scorsa aveva parlato mirabilmente ai e alle focolarine della zona. Nel pomeriggio una caduta, trauma cranico, è subito gravissima, due giorni in ospedale ...

Quanti l'hanno conosciuta possono testimoniare la sua ricchezza spirituale e intellettuale, il suo amore senza limiti sempre presente come un angelo, il suo impegno per costruire l'unità dovunque Dio la volesse.

Affidiamo a lei l'Opera tutta e il mondo dell'educazione».

*Chiera*

Dovunque Dio l'ha voluta

## Un amore senza limiti



26/12/2007 - Foto A.P. Meier

**Riportiamo il profilo di Carla Marchesoni letto da Graziella De Luca a conclusione della Messa del funerale il 18 gennaio 2008 al Centro dell'Opera. Anche dalle zone hanno potuto seguire via internet e partecipare a questo momento d'Opera.**

Carla è nata a Caldonazzo (Trento) il 4 ottobre 1925. Aveva tre anni quando la mamma morì dopo la nascita dell'ultima sorellina, la quinta. Con il papà furono accolti dalla nonna paterna e dalla zia Stefania e con loro trascorse l'infanzia e la fanciullezza.

Il papà, direttore didattico di un circolo comprendente vari paesi, era molto impegnato; ciononostante non faceva mancare le cure e le attenzioni per ciascuno.

In famiglia si viveva una fede tradizionale. Carla racconta: «Noi ragazzi - ricordava - negli anni delle elementari, iniziavamo la giornata con la "Messa degli scolari". La sera quasi sempre tutti insieme dicevamo il Rosario». Dopo la prima comunione, spesso Carla si accostava all'Eucaristia. Le era però difficile confessarsi. «Arrivato il sabato - dice - rimanevo un po' di tempo a prepararmi, lasciando passare avanti le compagne. Non mi sentivo ancora abbastanza pronta. E dopo la confessione, avevo spesso il timore di non aver confessato tutto e bene. Questo mi rimase per tanto tempo».

«Più tardi - continua - ero già in quarta magistrale, venne come catechista un giovane sacerdote dallo sguardo semplice e sereno. Un giorno ci disse che, se avevamo delle do-

## Gli ultimi giorni a Bologna

Per Carla le porte del Paradiso si sono aperte in un attimo, mentre era – inviata da Chiara come sua Consigliera – a visitare le persone dell'Opera della zona di Bologna. Al funerale Ide Manici ha comunicato qualcosa degli ultimi giorni.

Solo due parole per ringraziare Carla e per dirvi qualcosa di quanto vissuto con lei a Bologna. Soprattutto il «grazie» delle focolarine e dei focolarini che hanno avuto modo di stare con lei. Sabato pomeriggio c'è stata una comunione molto bella, semplice, aperta e alla sera eravamo davvero un cuor solo ed un'anima sola. Siamo partiti felici. E lei diceva: «Se noi siamo così uno, domani chissà come sarà bello con i focolarini sposati». E la mattinata dopo è stata ancora più bella, tanto che il focolarino medico – che poi le è stato sempre vicino – le aveva detto: «Carla, di paradiso in paradiso!» non immaginando certo la «profezia» di queste parole.

Carla ci ha fatto capire che è possibile vivere nel Regno dei Cieli con semplicità: dalla mattina a colazione, durante il giorno quando ci trovavamo per vedere il programma... È possibile! Lo testimoniano i focolarini e le focolarine. «Era sempre nell'incanto dei primi tempi e ti trascinava, col suo essere, a vivere nel soprannaturale». «Ha creato in focolare un clima soave, leggero, soprannaturale, non perdeva occasione per donare le sue esperienze più profonde, il suo "tu a tu" con Gesù, con Chiara». «La prima mattina Carla entra in cucina con un sorriso splendido e mi dice: "Hai visto il passaparola? *Stupirsi della Volontà di Dio dell'attimo presente*. Ho fatto meditazione leggendo il Vangelo, Gesù che cammina sulle acque e i discepoli si spaventano. Poi lo riconoscono e nel Vangelo c'è scritto «si stupirono!». Mi ha colpito ... Mi è venuta subito in mente Chiara quando dice che la mattina quando vede Eli, Gis... trova Gesù e io mi sono detta «ma quante volte al mattino vedo Natalia, Dori e dico: ciao Natalia, ciao Dori... ma è Gesù!». Mi devo stupire perché c'è Gesù...».

Poi c'è stata la caduta e la corsa all'ospedale... «Quando sono tornata a casa a prendere le cose di Carla – dice una focolarina – da portare all'ospedale, sono entrata nella sua stanza: c'era un'aria sacra, un'armonia speciale, le cose erano nei cassetti ordinatissimi, il libretto sanitario subito lì pronto. Sembrava tutto già preparato con distacco per qualcuno che avrebbe dovuto cercare le sue cose con facilità».

**Ide Manici**

**Pagina a fronte, Carla con Dori e Gianni Novello il 26 dicembre salutano Chiara, prima di partire per Bologna. Sotto, Carla e Gianni a Bologna.**

mande o qualche problema, potevamo scrivergli personalmente... Gli scrissi dei miei timori per le confessioni che cre-



devo mal fatte e mi aspettavo che mi chiamasse. Invece no! Solo l'ultimo giorno di scuola, scrivendo a tutte un pensiero, a me disse: «Limpida come l'acqua del tuo lago ti sia la vita sotto l'azzurro di un cielo immacolato».

Venne il momento in cui il papà ottenne una direzione didattica nei sobborghi di Trento. Si trasferirono in città. La loro casa era aperta ai compagni dei figli. Trascorrevano belle serate, fra cori e canti di montagna. Per Carla l'impegno di quegli anni fu soprattutto lo studio, per raggiungere una media alta che le consentisse l'esonero completo dalle tasse.

Dopo il primo bombardamento nel settembre '43, decisero di sfollare; gli allarmi erano frequenti e la loro casa vicina alla ferrovia.

Il 13 maggio '44 il terribile bombardamento: «Le lezioni furono sospese, le scuole chiuse, fui promossa con i voti dello scrutinio. Ero dunque maestra!».

## In Sala Massaia

Finita la guerra, Carla avrebbe voluto donarsi agli altri. Racconta: «Un'amica, mi parlò di un gruppo e mi disse: "Io penso che con loro ti troverai bene". Andammo un sabato, prima di Natale, in sala Massaia. C'erano alcune ragazze intente a fare dei pacchi. Tra queste ne riconobbi alcune, già studentesse delle Magistrali. In particolare ne ricordo una con le trecce. Mi accolsero festosamente. Tornai. Seppi che ogni mattina ascoltavano insieme la Messa a S. Marco e poi facevano meditazione. Mi unii subito a loro. Mi colpì il linguaggio: Gesù per loro era veramente una persona vicina con cui parlare. Fu il primo shock: anch'io ricevevo Gesù ogni mattina, ma chi era per me?...

Guardavo a tutto quello che queste nuove compagne facevano, a quello che diceva-

no... Conobbi Ginetta, Lia, Dori, Graziella, Gis, Vale...

Una mattina non ricordo chi di loro commentò una frase del Vangelo. L'indomani Aletta raccontò alcune esperienze, illuminate da quella Parola. Io non trovavo in me la stessa vita, eppure anch'io ero stata presente alla stessa meditazione! Era il secondo shock. Rimasi addolorata.

## «Piaga di Gesù Abbandonato»

Dopo un po' incontrai Dori che mi prese sottobraccio. Le raccontai della mia vita e lei mi incoraggiò a credere all'Amore. Così andai avanti; era tutto troppo bello, troppo nuovo!».

Era un sabato di Passione. Quella volta fu Chiara a parlare. Carla l'aveva vista altre volte nella Chiesa del Santissimo che anche lei frequentava, ma sentirla parlare così direttamente era la prima volta. «Parlava di Gesù, del suo dolore, del suo amore... Tutto era nuovissimo – dice -, mi sembrava di stare in Paradiso! Guardavo e piangevo. Alla fine Bruna mi condusse da Chiara e disse: "Chiara, daresti un nome anche a Carla?". E Carla pensava in cuor suo: «Ma quale nome?».

Chiara la guardò e disse: «Per Carla ho un nome che ora lei non capisce: "Piaga di Gesù Abbandonato"».

«Infatti non lo compresi, solo ora dopo tanti anni – dirà in seguito – ne conosco un po' di più il significato». Il Venerdì Santo del 2000, in una lettera a Chiara Carla scrive: «Un sabato di Quaresima nel lontano '46 in Sala Massaia mi hai dato il nome: "Piaga di Gesù Abbandonato" e hai aggiunto: "Carla adesso non capisce questo nome..." Ed è stato così perché solo nell'autunno del '51 ho avuto la grazia di entrare nella luce piena del carisma, attra-

verso la Piaga di Gesù Abbandonato che tu vivevi in quel tempo. Tutta la vita ho cercato di rimanerGli fedele, aiutata e continuamente da te generata ad un amore sempre nuovo per Lui».

Ma torniamo al racconto della sua storia:

«Era la primavera del '46. Una grande scritta dominava sulla parete della Sala Massaia: "O l'unità o la morte". A lato varie liste di nomi: erano le "unità". Il mio nome era nell'unità affidata a Dori. Intuivo che era un impegno serio, che implicava tutta la mia vita». Carla correva ad ogni incontro, era presente ad ogni funzione a qualsiasi ora.



**Carla con Dori durante un raduno per le volontarie dell'Opera**

## I due anni a Milano

In attesa di poter insegnare, ebbe un'offerta di lavoro a Milano come insegnante di due fratelli. Questa esperienza la portò a trascurare un po' la vita spirituale. Dori continuò a scriverle da Trento, le sue parole la mettevano in crisi. Cercava di convincersi che lei non avrebbe potuto vivere quanto Dori le diceva, eppure non le era possibile dimenticare quel gruppo!

A Trento per le ferie, incontrò Dori cui raccontò a lungo del nuovo mondo in cui viveva, mostrandole le foto fatte con gli sci sulla neve nelle vacanze invernali e in Riviera in quelle estive... Dori poté dirle solo qualcosa, ma sufficiente per farla tornare a «vivere» con più impegno. Ci fu una nuova impennata, ma per poco. Passati due anni Carla era già stanca di

quella vita. Approfittò di un concorso magistrale per ritornare a Trento.

## In focolare

Intanto aveva sentito parlare del focolare: «Dunque vivevano insieme, per Dio?».

Carla continua: «Un sabato sera viene una focolarina a casa mia - io stavo stirando - e comincia a parlarmi. Ad un tratto in me sono chiare le parole di s. Agostino: "Temo il Signore che passa...". Scoppio in pianto e chiedo cosa fare. Mi risponde: "Vieni in focolare, domani c'è un incontro". Era la festa di Cristo Re. All'incontro parlò Lia. Fu un momento di grazia! Mi trovai dentro l'Ideale luminoso, bello e iniziò per me una vita nuova.

L'8 dicembre '51 ascoltai la Messa nella cappella del Crocefisso in Duomo, poi

andai in focolare. Lia mi raccontò del suo incontro con Chiara e di come aveva lasciato tutto per seguire Gesù. Mi disse: “E tu Carla, cosa vuoi?” Le risposi: “Questo”. Scrisi subito a Chiara: “Ci sono”».

Pochi giorni dopo Lia le disse che Chiara era contenta che chiedesse al papà il permesso di entrare in focolare. Carla l'ottenne e Chiara: «Tuo papà è stato molto generoso con Gesù, rimani con lui fino all'Epifania». Il 6 gennaio '52, tutta la città era avvolta da un manto bianco di neve.

### Da Trento alla Sicilia al Centro

In questi 56 anni, vissuti nella fedeltà a Gesù Abbandonato e a Chiara, Carla si è donata con amore senza misura, prima a Trento, poi in Sicilia come responsabile di zona, poi di nuovo a Trento.

Dal '68 è stata al Centro, dove ha dato il suo prezioso contributo prima al centro delle focolarine, e poi per tanti anni con Dori al centro delle Volontarie. Nel 2002 Chiara le affida l'«inondazione» della Pedagogia.

### La corrispondenza con Chiara

La sua unità con Chiara la si vede anche dalla fitta e costante corrispondenza.

**Il 5 novembre '62** le scrive: «Dopo qualche anno che ero lontana da Roma, questo essere qui nel cuore dell'Opera mi ha messo subito più davanti a Dio, come se vedessi con una lente d'ingrandimento ogni mio passo, ogni atteggiamento».

**Nel gennaio del '63** va a Trento con Palmira. Dice: «Ora la Sua volontà mi porta altrove e sono felice... Parto con Gesù Abbandonato e con Maria Desolata, le preziose “chiavi” che ci hai dato».

**19 settembre '73:** «Quest'anno mi è parso di capire più chiara, nuova, l'unità, l'unità con te. È stato un aprire gli occhi su questa realtà a poco a poco, quasi non l'avessi mai conosciuta, mai sperimentata nella sua essenza. Di conseguenza i miei 21 anni di focolare mi risultavano vissuti di rendita, come fossero stati tutti un'illusione, poggiati solo sulla tua fiducia di madre, sulla tua unità, ma ignara di quanto questa costi, di cosa sia».

**26 dicembre '80:** «Quando ci hai parlato di Gesù Abbandonato ho visto chiarissima la volontà di Dio, mi sono trovata dentro, era la mia fortuna, tutto! Andando nella cappellina ho detto a Gesù: “Tu sai come sono stati questi 28 anni di sposalizio con te. Ho sentito che il passato che spesso mi riaffiorava con il suo negativo... non esisteva più e nell'anima solo una preghiera, come una supplica: poter ricominciare ad esserGli fedele con gli occhi sempre fissi sulla sua piaga...”»

**10 dicembre 95** durante il ritiro di Natale dopo la Messa dei voti: «Voglio vivere come te. Senza più pensieri miei, senza volontà, senza... tutto quello che è me, vigilando con l'aiuto di Dio, trasformando tutto in oro per Gesù Abbandonato e Maria Desolata, a





gloria loro. E il Regno di Gesù fra noi avanzi infiammando tutti».

**E l'8 febbraio 2002**, dopo che Chiara le aveva appena affidato l'«inondazione» della Pedagogia: «Che sorpresa questa tua chiamata ad essere punto di riferimento nell'«inondazione» dell'educazione! La sento come una svolta della mia vita, una nuova chiamata di Dio a lavorare nella sua Opera. Durante la meditazione nel timore di Dio e avvertendo la mia nullità, con confidenza ho detto a Gesù: «Me l'hai combinata bella!». E in fondo al cuore ho avvertito la sua risposta: «Sarò io il tuo Maestro!»».

**Il 9 novembre 2005**, dopo l'incontro delle e dei responsabili di zona: «Durante il Ritiro ho compiuto 80 anni. Il giorno precedente mi ero chiesta quanto tempo mi rimaneva ancora da vivere. La risposta è venuta subito da te col nuovo tema di Gesù Abbandonato, che mi ha travolta nella passione di amarLo in una corsa veloce».

**Venerdì Santo 2007**: «Oggi è la festa dello Sposo tuo e nostro. Dal primo mattino mi risuona nell'anima un canto dei primi tempi «Sei mio, con te respiro, vivo di Te grazie mio Dio...». E dal cuore erompe una preghiera a Lui Abbandonato: «Sono tua, tutta tua, fino alla fine».

**a cura di Tina Conte e Renata Brusadelli**

**Settembre 2007, durante il ritiro dei delegati e delle delegate di zona.**

«Ho voluto subito ringraziare Chiara e dirle questa passione di ricominciare per tornare a quella radicalità [dei primi tempi], a quella vita così semplice, purissima, del Vangelo che mi aveva conquistata. Ho cercato di vivere la Parola di vita di questo mese, sentivo di dovermi preparare a questi giorni con nel cuore quello che poi Eli ci ha detto: questo senso di responsabilità per questo momento nuovo che stiamo vivendo con Chiara e con l'Opera tutta.

Mi ricordo di aver chiesto aiuto a Màrita – «partita» il mese scorso. Màrita vuol dire «maggiore età, maturità» e sentivo che dovevamo prepararci per essere pronti a questo nuovo passo, a questa novità.

Quando è venuta Eli con il tema di Chiara sulla «notte», mi ha toccato in modo nuovo quanto dice della sua prova: l'anima entra in Gesù abbandonato, penetra Gesù Abbandonato. Come a dirGli una fedeltà nuova perché non vada perso niente, neanche una goccia di quello che Chiara vive per noi e per tutta la Chiesa. Durante la Messa, quando si recitava la preghiera del Patto, è stato sperimentare che Gesù ci fa uno – noi qui e tutti quelli che lo fanno fuori. È stato un momento molto forte, luminoso. Non era più una preghiera, ma ho fatto l'esperienza che siamo veramente un'Anima sola».

## Scrivono di lei

Continuano ad arrivare a Chiara, da ogni parte del mondo messaggi e testimonianze per dirle la vicinanza e il grazie profondo per ciò che Carla era per molti. Stralciamo.

«Siamo appena tornate dal saluto a Carla al Centro dell'Opera. Il sorriso espresso dalla foto faceva eco a quanto di lei si andava dicendo: una focolarina in cui erano evidenti i lineamenti tuoi». *Nunziatina Cilento*

«Sapessi come la sentiamo nostra, lei che ci ha sempre contagiato con il suo fraterno e incancellabile sorriso, facendoci sperimentare l'Amore. Siamo sicuri che sarà una protettrice dell'"inondazione" della Pedagogia che ha servito con amore, competenza e dedizione fino alla fine». *Hans e focolarini di Casa Vita*

«Carla è stata per tutte noi una testimonianza viva dell'Ideale, carità vissuta, trasparenza di Maria. Con Dori, la sua presenza al Centro delle volontarie ci ha accompagnato nel nostro cammino e ciascuna di noi l'ha sentita madre e sorella. Rimarrà sempre nei nostri cuori per quella scia di luce che ha tracciato nella nostra vita con la sua fedeltà allo Sposo». *Maria Ghislandi anche a nome delle volontarie*

«Oggi sento più che mai quanto sapiente sia stata la strada tracciata da Carla, ricca di quell'umana grazia tutta protesa al Divino. È lei che continua ad incoraggiarci, ora ancor più strumento di unità in Cielo». *Michele De Beni*

**Mariapoli Victoria (Man).** «Crediamo anche in questo momento all'amore infinito di Dio e diciamo il nostro "sì" a Gesù Abbandonato. Carla è un fiore meraviglioso

del bouquet per Maria. Pensando a lei viene in luce la sua squisita carità; una focolarina ricca di virtù e esempio di unità». *Bruna, Lucio, Gisela, Pino.*

**Chicago.** «Non potremo mai dimenticare il suo sorriso e la carità squisita: regina attorniata dalle sue ancelle, le virtù negative. Che Carla da lassù mi aiuti e ci aiuti a tenere sempre presente che tutto è zero, tutto passa e solo l'amore conta e rimane». *Eletta*

**Singapore.** «L'ho sempre ammirata per la sua umiltà e l'amore a Gesù Abbandonato, degno del nome che le hai dato: "Piaga" da cui è fiorito il suo secondo nome: "Sorriso". Che capolavori fa il tuo Carisma vissuto!». *Giò*

**Parigi.** «Maria se l'è presa perché era pronta soprattutto per quella carità squisita che ha avuto sempre con tutti. Il suo nome "Piaga" esprimeva realmente la realtà della sua anima e l'esempio della sua vita». *Desi*

**Mariapoli Faro.** «Fin dagli anni Sessanta, quando faceva viaggi nell'allora Jugoslavia, Carla ha coltivato con cura e passione le prime giovani, le famiglie, sacerdoti, religiosi, divenuti poi focolarine, focolarini sposati e responsabili delle diramazioni sacerdotali e religiose. Il suo amore di predilezione per queste terre e la sua unità ci hanno accompagnato fino ad oggi. Seguendo la nascita e lo sviluppo della "Pedagogia di comunione", ha conquistato i nostri decani, i professori – di cui alcuni musulmani o di convinzioni non religiose – delle Facoltà di Pedagogia di Zagabria, di Skopje e di Belgrado». *Raff, Ivan, Florijan*

**Lubiana.** «Quando Carla era responsabile della zona di Trento, indimenticabile è stato l'amore col quale accoglieva i primi, me compresa, venuti dalla Jugoslavia. Da allora ogni anno ci siamo ritrovate al Centro con grande gioia e il rapporto con Carla era ogni volta una scoperta nuova di chi lei fosse, un

crescendo. Ci impressionava come sempre raccontava le esperienze della Parola di vita, fresche, fatte il momento prima; lo scopo era sempre quello: offrire tutto per Chiara.

*Micia*

**Madrid.** «Focolarine, volontarie, chi lavora nell'educazione... in molte abbiamo sperimentato il suo amore. Sempre aveva una parola da offrire ad ognuna. Vedere come ha messo i suoi talenti culturali e spirituali al servizio dell'unità, ci serve di sprone perché anche noi doniamo tutto per costuire l'Opera sempre più perfettamente». *Joxepi*

**Polonia.** «Tutte noi, focolarine e volontarie, possiamo testimoniare quanto tu, Chiara, ci dici: "il suo impegno per costruire l'unità dovunque Dio la volesse". Anche un breve incontro con lei lasciava una scia di luce».

*Basia*

**Napoli.** «Da vera figlia di Chiara ha incarnato la più bella pedagogia, quella dell'Amore! Ricordiamo in particolare l'unità costruita con lei durante le visite in zona e la sua presenza ad Ischia all'incontro dei Movimenti». *Mia*

**Roma.** «Con grande gioia attendevo l'incontro in zona con lei e Gianni per il prossimo febbraio. La sua figura ferma e amorosa, che ho conosciuto al mio primo Congresso per "possibili focolarine" nel 1973, in questi giorni sembra ancora accompagnarmi, per "custodire" a mia volta tutti quelli che incontro». *Bonaria*

«La conoscevo dalla Mariapoli del '55. Fino all'ultimo Carla ha diffuso una intensissima luce: l'Ideale è brillato in lei sempre come a quei tempi meravigliosi e i focolarini e le focolarine sono rimasti avvolti dal suo splendore». *Padre Valentino*

**Mumbai.** «Nel 1979, in attesa del visto per l'India, sono stata nove mesi nel focolare di Dori. Venivo dalla Corea e mi sono trovata un po' persa: il mio rapporto con Gesù era

prima sostenuto dalla vita esterna... Tante cose da vedere con Lui per gli altri, i viaggi, la gioia della vita che nasceva, gli incontri con cristiani di Chiese diverse, poi con fedeli di Grandi Religioni. Carla era con noi ed io la vedevo sempre nel Risorto: "nulla di sé" e solo amore per tutte. Il suo esempio mi sosteneva per amare anch'io con tutta l'energia che prima mettevo per portare l'Ideale al largo. Finché un giorno ho avvertito che non mi mancava più nulla e che amando anche un solo prossimo, trovo Gesù. Ricordo che gliel'ho detto felice e lei mi ha accolta con un bellissimo sorriso. Ho capito il suo segreto. Ora potevo anche ripartire». *Marina*

**Johannesburg.** «L'ho conosciuta e ho lavorato con lei ancora negli anni Ottanta per la scuola estiva delle volontarie. Sempre accanto a Dori, vero esempio per me della focolarina che tiene Gesù in mezzo. Aderiva subito a ogni tua parola sia nelle cose semplici dell'attimo presente che nel lavoro per l'"inondazione" della Pedagogia». *Maria M.*

**Montevideo.** «Sono rimasto impressionato per questo suo costruire l'Opera dove Dio l'ha voluta, fino all'ultimo istante della vita terrena, senza misurarsi. Questo il dono che lei ci lascia: vivere per Dio e per i fratelli, morti a noi stessi perché Lui risplenda fra noi, lavorando per l'Opera fino all'ultimo minuto». *Gustavo e i focolarini dell'Uruguay e Paraguay*

**Città del Messico.** «Abbiamo assistito via internet alla "festa" per la nostra Carla. Un momento sacro, solenne che ci ha avvolte nell'Amore di Dio, regalandoci un'unità più stretta con te. La ricordo nella mia prima Mariapoli a Fiera di Primiero nel '58. Mi attendeva con Renata alla fermata dei pulmann; ricordo solo il loro sguardo e il sorriso che mai mi si sono cancellati. Mi sono detta: voglio essere come loro e forse lì è nata la mia vocazione a seguirti». *Imelda*

## Per l'«inondazione» della Pedagogia «Stella Polare»

Durante la celebrazione del funerale, Francesco Chatel ha espresso tutta la gratitudine a Carla da parte di quanti sono impegnati nell'Opera nel dialogo con la cultura.

Con Michele De Beni e tutta la Commissione EdU – EducazioneUnità – in questi giorni abbiamo contattato quanti nel mondo lavorano per la Pedagogia e stanno arrivando moltissimi messaggi. Ne leggo alcuni stralci:

«Carla ci ha avvolti dell'Amore di Dio con la sua delicatezza strafina, con la sua carità squisita! Grazie Carla per il dono che sei. Ora, dal Paradiso, accompagnaci in questo peregrinare col solo anelito d'imparare, attimo per attimo, dall'unico Maestro: il Risorto in Mezzo a noi».

«Nell'affidarle tutto e pregare per lei sento di mettermi di nuovo in gioco con tutte le

**In alto, Carla con Michele de Beni al primo  
Convegno internazionale per l'«inondazione»  
della Pedagogia a Castelgandolfo nell'aprile 2006**



mie forze in questa “inondazione” di cui il mondo ha estremo bisogno».

«Carla ha compiuto il suo disegno d'amore e adesso tocca a me continuare, cercando di vivere in modo tale che si compia il disegno di Dio sull'“inondazione” della Pedagogia per cui Carla ha dato la vita e ci ha insegnato come fare».

Non è possibile sintetizzare il grande lavoro di questi cinque anni, da quando è iniziata la nostra Commissione, sotto la spinta del grande entusiasmo di Carla.

Citiamo almeno: il Congresso per i referenti delle zone nel 2004, il Congresso Internazionale «E per scuola... una città» del 2006, l'inizio di una serie di «Incontri Pedagogici» e, soprattutto, i più di 40 incontri della Commissione per enucleare la dottrina pedagogica nuova che scaturisce dal Carisma dell'unità (vedi anche pag. 12).

Un ricordo personale... La prima immagine che si presenta al mio cuore, pensando a Carla, è quella di una stella...





Foto Roberto Rigo x 2

## Scrive Vera Araujo a Chiara

«Voglio dirti in parole certamente povere quello che Carla è stata per noi delle “Inondazioni”. Per tutti e per ciascuno è stata un dono immenso. Faceva vedere in modo solare l’intelligenza dell’amore e che l’amore è intelligenza. La sua sola presenza portava Gesù e Gesù fra noi. Faceva unità come sa fare una focolarina dei primi tempi. Parlare con lei voleva dire subito unità e, dunque, sapienza, luce, serenità. Tante volte abbiamo parlato insieme e rimanevo sempre ammirata e affascinata dalle sue valutazioni piene di amore, sapienti, vere, profonde. Non lascia un vuoto, ma una presenza che continuerà ad accompagnarci dal Paradiso».

la stella polare che ha indicato la rotta a tanti e ha illuminato in modo particolare il cammino della «inondazione» della Pedagogia, nonché il mio personale.

«Maestra e madre» è un’altra figura alla quale spontaneamente tutti noi della Commissione ci siamo riferiti, sperimentando, fin dalla notizia dell’incidente, un senso quasi di orfanezza. Una madre che fa casa, ascolta, ti trasmette i valori della famiglia, ti genera continuamente con quella vita che, per l’unità con Chiara e le prime focolarine, donava senza bisogno nemmeno di parlare. L’attività di ricerca non prendeva il via se non dopo un momento per rinnovare il patto di premettere al lavoro l’amore reciproco e il dono della sua esperienza.

Il suo dare la vita lo si intuiva anche da una parola che ritornava nelle sue comunioni o nelle telefonate per condividere qualche preoccupazione. Diceva quasi sussurrando: «È una sospensione...», poi subito sottolineava che sapevamo come viverla e per chi offrirla. La parola «sospensione» non aveva in lei un significato negativo, ma esprimeva l’atteggiamento d’animo di chi resta sospeso per sapere cosa un Altro desidera.

Ora abbiamo scritto a Chiara fra l’altro: «Anche per la sua sola presenza ad ogni

incontro, in ogni lavoro, in ogni situazione, era impossibile non sentirci tutti impegnati all’unisono perché solo il Maestro fra noi operasse. E questa realtà ha dato vita all’“inondazione” in ogni parte del mondo *Michele, Bepi, Francesco, Maria, Giovanni*».

*Il decano della Facoltà di Pedagogia dell’Università di Skopje (Macedonia) scrive a Chiara* «Con dolore abbiamo ricevuto la notizia dell’improvvisa partenza della rispettata professoressa Carla Marchesoni. Con lei ci ha legato la ricca e fruttuosa collaborazione nel campo della Pedagogia dottrinale e la sua competente esperienza. Tutti eravamo colpiti dalla sua personalità, dall’entusiasmo con cui ci elargiva la sua visione dell’educazione nuova! Sentiamo il debito di portar avanti il progresso della Pedagogia di comunione, una grande speranza per la nostra terra e per l’umanità».

## Poli di pedagogia di comunione e gruppi di studio l'azione di EdU si allarga

*L'amore di Carla ha «sorpreso» anche la redazione di questo periodico. Dopo la sua «partenza» ci è giunto un articolo che aveva preparato per questo numero*

Sullo slancio portato dal Convegno Internazionale del 2006 «E per scuola... una città», abbiamo visto moltiplicarsi nel mondo gruppi di ricerca pedagogica, in stretta relazione con la Commissione centrale. Collegati da un semplice Notiziario - e presto, speriamo, da un Sito Internet -, abbiamo cominciato un ricco scambio di riflessioni, materiali, proposte che hanno accompagnato alcuni passi decisivi per l'elaborazione e la diffusione della dottrina pedagogica che scaturisce dal Carisma dell'unità.

Tra questi, l'avvio in Italia degli «Incontri Pedagogici» - tipo Bergamaschi - a Bologna e a Benevento, con 530 persone presenti in totale, con un primo appuntamento centrato su «Dio-Amore», approfondito con un tema applicativo «L'educazione come amore» presentato a più voci dai membri della Commissione centrale, con esperienze e un dialogo particolarmente vivo e partecipato. In tutti immensa la gratitudine per Chiara che, «come vera maestra quale è realmente», continua a generare quella luce che illumina ogni notte e dà speranza anche al mondo dell'educazione.

Per l'anno 2007/2008 presso l'Università di Zagabria si sta svolgendo sotto la direzione del decano, prof. Mile Silov, e di Michele De Beni, un «Corso di perfezionamento sulla Pedagogia di Comunione», molto partecipato non solo dai 40 corsisti provenienti da vari Paesi dell'area balcanica, ma pure da professori, studenti di altre facoltà, dirigenti del Ministero della Pubblica Istruzione. Testo di

riferimento il libro di Chiara *L'arte di amare* in croato. Centrale la testimonianza della nostra scuola materna «Raggio di sole» e della Cittadella Faro.

Di fronte alla ricchezza di esperienze e di ricerca presente in alcune delle nostre scuole, nate dal Carisma, è venuto spontaneo pensare al costituirsi di «poli di Pedagogia di comunione» di riferimento, che Chiara ha approvato affidando alla Commissione centrale di studiarne le caratteristiche.

**Molto fruttuosi i diversi viaggi - in Brasile, Colombia, Messico, Austria, Germania - e i Congressi svoltisi quest'anno:** alla Cittadella Ginetta, con 240 persone dalla grande zona del Brasile; al Centro Mariapoli Edelweiss di Vienna, con 123 partecipanti, tra cui un terzo «nuovi»; alla Cittadella di Ottmaring, in 90 da tutta la Germania per il primo Convegno definito «un grande passo in avanti» in questa «inondazione».

In Italia si è portato avanti, con la presenza di Francesco Chatel, anche un intenso lavoro nel «Tavolo Interassociativo per l'Educazione» presso la CEI (Conferenza episcopale italiana), collaborando con altre 21 aggregazioni laicali alla preparazione e svolgimento di un Incontro nazionale a Roma «Questa sinergia - commentava mons. Bruno Stenco, direttore dell'ufficio CEI - è già di per sé un fatto importante». E aggiungeva «È importante che questo passo sia fatto da aggregazioni laicali, perché esse rappresentano la comunità cristiana che opera nel civile, in rapporto con le istituzioni. Si avverte la necessità di un impegno straordinario da parte del mondo cattolico nel campo dell'educazione».

**Carla Marchesoni**

# per il 40° della *Populorum Progressio*

Su invito della Caritas inglese (CAFOD) e di quella scozzese (SCIAF), Vera Araújo, del Centro Studi del Movimento, ha compiuto nel mese di novembre un viaggio a Glasgow e a Londra.

Noreen, (focolarina scozzese che lavora per CAFOD) spiega: «Lavoriamo nel campo dello sviluppo internazionale. Ogni anno abbiamo una conferenza ad alto livello. Ci siamo chiesti chi invitare quest'anno, 40° dell'Enciclica *Populorum progressio*. Da qui l'idea di proporre Vera Araújo in qualità di sociologa e esperta di dottrina sociale della Chiesa cattolica e di sviluppo sostenibile». Circa mille le persone avvicinate in tre incontri.

**In Scozia, Vera ha tenuto una conferenza** presso il Dipartimento di Teologia dell'Università di Glasgow, con 250 presenti.

**La serata più importante si è svolta nella prestigiosa Sala Queen Elisabeth II, nel cuore di Londra.** Presenti 650 persone. Vera nella sua relazione ha evidenziato come Paolo VI intendeva lo sviluppo, e come la fraternità è la parola chiave di un vero sviluppo. «La fraternità - ha sostenuto - va oltre la solidarietà. La fraternità rende la solidarietà at-

tenta al bisogno di colui a cui si dà».

Il presidente di CAFOD, vescovo J. Rawsthorne, ha chiuso ringraziando: «Stasera tu ci hai tenuti sul palmo di mano. Ci hai spinto ad andare al di là della solidarietà per arrivare alla fraternità e alla comunione. Penso che questo ha un'importanza profonda».

**La serata organizzata dai Giovani per un mondo unito e da CAFOD a Londra ha concluso la serie di incontri.** Quello di Vera, più che un tema, è stato un colloquio con i 150 giovani presenti, dal quale è emersa la proposta della spiritualità dell'unità come risposta alle sfide del consumismo e della povertà e alla mancanza di rapporti autentici. Incoraggiandoli ad essere protagonisti e a prendere in mano le redini del loro futuro, Vera li ha sfidati apertamente: «Vi voglio vedere nei parlamenti, nelle istituzioni internazionali, ma anche nelle vostre professioni, come costruttori di fraternità». In un messaggio di ringraziamento i giovani hanno accolto la sfida: «Ci rivedremo all'Assemblea dell'ONU!» le hanno scritto.

La rivista cattolica *The Tablet*, ha dato un certo rilievo all'avvenimento.

Prima di partire per la Gran Bretagna, Vera aveva avuto la grazia di ricevere la benedizione di Chiara per questo viaggio. E i frutti si sono visti.

**Cathy Grue, Tim King**

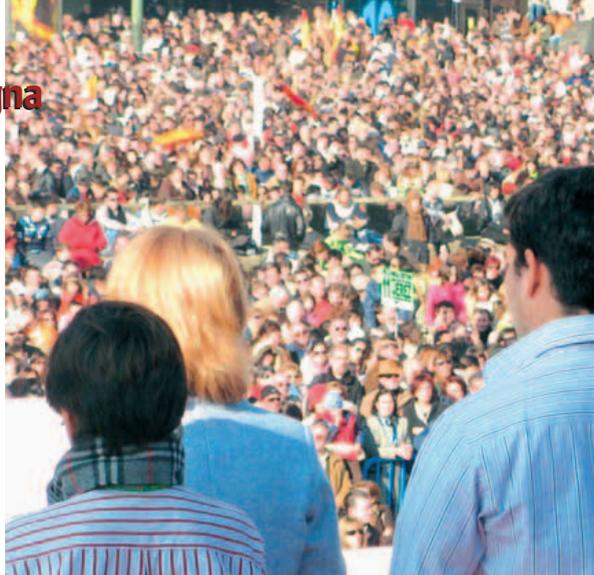


## **A Madrid Un evento che lascia il segno**

Anche in Spagna la comunione fra Movimenti e Nuove comunità è sempre più viva, sia a livello territoriale, sia fra i dirigenti, che colgono ogni occasione per cercare insieme nuove strategie per le diverse situazioni che emergono nel Paese. Così è stato per la grande manifestazione nella capitale il 30 dicembre, a favore della famiglia.

All'inizio di novembre, consapevoli della difficile situazione della famiglia indotta da leggi spesso in contrasto con la visione evangelica, era venuta l'idea della manifestazione. La proposta è stata subito condivisa dall'arcidiocesi di Madrid. La notizia è giunta anche al Santo Padre, che volentieri ha accolto l'invito a video-collegarsi con Plaza de Colón al momento della preghiera dell'Angelus.

**I Movimenti si sono organizzati per una più** larga partecipazione possibile, nell'unanime desiderio di lavorare uniti per celebrare la famiglia. Il comitato promotore, a cui abbiamo partecipato a nome dei Focolari, aveva l'incarico di elaborare il programma. Oltre alla parola del Papa, si è subito pensato ai fondatori o responsabili dei principali Movimenti ecclesiali: Chiara Lubich, Kiko Argüello (Cammino neocatecumenale), Andrea Riccardi (Sant'Egidio), Julián Carrón (Comunione e Liberazione). Sapendo che Chiara non avrebbe potuto essere presente, Kiko Argüello ha proposto un suo messaggio letto da una «famiglia nuova» spagnola. Egli stesso ha telefonato a Chiara per chiederglielo.



**Alla preparazione hanno contribuito anche** i responsabili del Rinnovamento nello Spirito, di Schönstatt, Cursillos, Regnum Christi, Azione Cattolica, Cruzados de Santa María, ACDP, ecc. Si sono sperimentati i frutti della comunione fra tutti.

**Il 30 dicembre si sono ritrovate nella Plaza** de Colón quasi due milioni di persone: dai numerosissimi bambini ai giovani, dagli adulti di tutte le vocazioni ai nonni che mostravano il valore della fedeltà. C'erano 42 fra Cardinali e Vescovi.

Il programma si è susseguito con solennità e semplicità: i fondatori, attingendo ciascuno allo specifico del loro carisma, hanno ricordato l'importanza della famiglia fondata sul matrimonio, dando visibilità all'efficace testimonianza delle famiglie stesse.

**Il messaggio di Chiara (vedi a lato), letto da** Petrita e Santi Gomez, una «famiglia nuova» presente sul palco con i tre figli, ha raccolto subito caldi e riconoscenti consensi anche dalle personalità sedute vicino a noi. Emozionante il collegamento col Santo Padre.

**Le attese dei Movimenti e dell'arcidiocesi** sono state ampiamente superate. La celebrazione è stata trasmessa in diretta TV in tutta la Spagna. Le diverse testate di stampa, anche se con letture diverse, hanno dato grande rilievo all'evento, segno che non ha lasciato indifferente nessuno.

**Joxepi Zubillaga, Angel Bartol**



**Madrid, 30 dicembre. La famiglia Gomez legge il Messaggio di Chiara**

**Q**uando Dio ha creato il genere umano ha plasmato una famiglia. Quando lo Scrittore sacro voleva manifestare l'ardore e la fedeltà dell'amore di Dio verso il popolo eletto, si è servito di simboli o analogie familiari. Quando Gesù si è incarnato, si è circondato di una famiglia e quando a Cana ha iniziato la sua missione, stava festeggiando una nuova famiglia.

Semplici constatazioni, che rivelano però quanto sia preziosa ed importante la famiglia nel pensiero di Dio.

Egli non solo le ha dato grande dignità, ma l'ha voluta «a Sua Immagine», intrecciandola col mistero della Sua stessa vita, che è Unità e Trinità d'Amore.

Un grande disegno dunque sorregge la famiglia e la pone sulle orme della Santa Famiglia di Nazaret.

Luogo di un amore che va e che torna, di comunione, di fecondità e tenerezza, la famiglia è segno, simbolo, tipo di ogni altra forma di umanità associata.

Non è retorico affermare che la famiglia è il primo bene sociale.

Nella quotidiana gratuità che dà senso e valore alle sue funzioni di generazione ed educazione, la famiglia immette nel tessuto sociale quel bene insostituibile

che è il capitale umano, ponendosi così come efficace risorsa dell'umanità. Ma non solo. Essa sa aprire casa e cuore ai drammi che attraversano la società e sa portare il calore familiare laddove strutture e istituzioni, pur con tutta la buona volontà, non possono arrivare.

Ma se grande è il disegno, altrettanto grande deve essere l'impegno per la sua attuazione.

Oggi più che mai vediamo la famiglia manifestare al mondo la propria fragilità. Vediamo sposi che, di fronte alle prime difficoltà della vita a due, smettono di credere nel loro amore.

Vediamo figli che, privati dalla vicinanza di genitori uniti, trovano difficoltà a spiccare il volo verso un futuro impegnato.

Vediamo anziani che, allontanati dal nucleo familiare, si ritrovano senza cittadinanza né identità.

Oggi più che mai la famiglia va amata, protetta, sostenuta.

Occorre non smettere mai di attingere al suo disegno originario, che la vede unita in un «per sempre» che la consolida e la realizza.

Occorre riempire di significato il vissuto familiare con una spiritualità di comunione, congeniale alla famiglia, piccola comunità d'amore.

Occorrono correnti di opinione fondate sui valori e adeguate politiche familiari.

È questo l'augurio che metto nelle mani di Maria Santissima, sede della sapienza e madre di casa, per il bene della famiglia oggi e per la realizzazione dell'intera famiglia umana.

*Chiara Lucidi*

## La parola di Chiara «Gesù, vogliamo essere come te»

«Gesù, vogliamo essere come te» è la frase che Chiara ha dato alle e ai gen4 per questo Natale. Ecco le prime notizie che ci sono arrivate su come l'hanno vissuta.

**Alla TV, su Rai1.** Nel corso della trasmissione «A Sua immagine» della quarta domenica di Avvento, si è parlato a lungo dell'azione e del libro *Hanno sloggiato Gesù*. Le e i gen4, intervistati in diretta da Piazza del Popolo, hanno dato ognuno la loro testimonianza con prontezza e gioia.

**Alla radio.** Da Bergamo scrivono: «Cara Chiara, il giorno 21 dicembre ci hanno invitato alla Radio E. Eravamo molti gen4. Abbiamo raccontato le nostre esperienze; il direttore della radio è stato molto contento e voleva anche lui un “dado dell'amore”. Allora abbiamo deciso di regalarci il nostro e suggerito di lanciarlo tutte le mattine e trasmettere alla radio la frase del “dado”.

Siamo stati contenti di portare l'amore e la felicità a tante persone. Grazie del tuo messaggio!!! Buon Natale!».

**Al Parlamento.** Dal Portogallo: «È con una grande gioia che ti diamo la notizia che i e le gen4 sono stati all'Assemblea della Repubblica (il Parlamento portoghese) a portare il nostro Gesù Bambino. Tutto è partito dalla deputata Teresa Venda, che ha suggerito al Presidente, dott. Jaime Gama, di invitare - per l'inaugurazione dell'albero di Natale - i bambini dei Focolari. Incuriosito, egli poi ha chiesto di Chiara, dicendo che aveva sentito parlare del Movi-



Portogallo

mento nelle isole Azzorre tanti anni fa. Sono andati otto gen4. Quando il Presidente è arrivato, gli è stato regalato il Gesù Bambino con lo scritto *Hanno sloggiato Gesù*. L'ha letto tutto d'un fiato, in un profondo silenzio, poi ha detto: «Sapete che dal 1800 Gesù non era più entrato in questo Parlamento?». E l'ha messo su un tavolo: «Rimarrà qui fino a Capodanno. E poi si lascerà nel Museo del Parlamento con la scritta: “Offerto dai bambini dei Focolari”». Alla fine il Presidente dice: «Sapete che questo palazzo, in passato, era una chiesa?»



Ungheria

Voi siete venuti qui non solo a portare Gesù Bambino, ma anche a cristianizzare il Parlamento».

**Sulle piazze.** In Spagna, nella Cittadella «Castello esteriore» si sono preparati a lungo. Un giorno, mentre facevano le statuine, le gen4 si sono dette che per far nascere Gesù doveva esserci un grande amore fra loro. Allora Mirian di cinque anni si è alzata e ha chiesto scusa ad una sua amica per averla picchiata, andando a sedersi vicino a lei.

Quel giorno sulla piazza faceva molto freddo, pioveva e non c'era quasi nessuno per strada. Appena preparata la bancarella – avevano 200 Gesù Bambino da offrire - la pioggia si è fermata e la strada si è popolata. Tanti si fermavano a leggere lo scritto *Hanno sloggiato Gesù* ingrandito su un cartellone; tre signore musulmane, contente e sorprese dell'iniziativa, si sono trattenute a lungo. È stata una bella esperienza pure con i nonni e i genitori delle gen4 che non conoscevano il Movimento».



Spagna

**Da Pisa** scrivono: «Oggi abbiamo vissuto una bellissima esperienza.

Avendo chiesto alle autorità della città uno spazio per poter rappresentare le parti più salienti della nascita di Gesù, ci è stata messa a disposizione una delle piazze più importanti e frequentate: Piazza Garibaldi che dà sul corso principale e sul Lungarno.

La giornata non era delle migliori. Al mattino la pioggia incalzava, ma la fede ci ha fatto andare avanti certi che Gesù ci avrebbe aiutati. Infatti, ci sono stati tanti segni con-

**Firenze.** «Il card. Antonelli ci ha offerto l'ingresso dell'arcivescovado e nel corso della giornata è passato a salutare uno per uno tutti i e le gen4: ha detto loro che l'importante è tenere Gesù in mezzo, poi portare l'amore di Gesù agli altri.

Un'altra occasione per invitarlo è stata la premiazione dei partecipanti al concorso «Capannucce in città», iniziativa voluta da lui per Firenze da alcuni anni. I partecipanti sono invitati a preparare a casa, in parrocchia o a scuola un presepe per riportare, al centro del Natale, Gesù. Erano più di 2000 gli iscritti, tra questi anche noi. Il comitato organizzatore è stato molto contento di conoscere la nostra esperienza. Hanno premiato tutti i gen4 consegnando a ciascuno un diploma e un presepe etnico molto bello realizzato in Perù. Abbiamo persino fatto la foto tutti col Cardinale! Un momento molto bello, in cui traspariva grande gioia dal suo volto. Si è poi saputo che ha definito i e le gen4: «gli araldi di Gesù»».



creti del Suo amore. Un esempio: i proprietari del bar principale della piazza, visto il tempo incerto, ci hanno permesso di mettere la pedana sotto le logge e davanti all'entrata, spostando i tavoli e le sedie.

I gen e le gen hanno rappresentato i vari episodi del Natale intervallati con le loro esperienze... Una bella folla era presente, contenta. E quando i e le gen4 hanno cantato la canzone di Natale, hanno chiesto il bis perché il clima era bello e soprannaturale. Poi sono andati in mezzo alla gente ad offrire i Gesù Bambino ed è andata proprio bene».

Anche a Zurigo nella Bahnhofstrasse, che anni fa ha ispirato a Chiara la meditazione *Hanno sloggiato Gesù*, c'erano i e le gen4. Stavano suonando canzoni natalizie quando un signore, molto arrabbiato, ha detto che disturbavano la quiete pubblica. Pur essendo in regola, si sono allontanati un po'. Poi Sara e Laura, volendolo amare ancora di più, gli hanno donato il Gesù Bambino più bello.

Poco dopo, accanto a loro sono arrivati dei musicisti che hanno suonato bellissime melodie natalizie, attirando tanta gente...

Nella Metropolitana. Dal Canada scrivono le gen4: «Quest'anno abbiamo avuto il permesso d'offrire Gesù Bambino anche nella metropolitana di Toronto! All'inizio non è stato facile, poi ci siamo messe con tanto coraggio. Alcuni passanti ci hanno dato dei soldi in più, così potevano darli anche a chi non li aveva. Tutti i «Gesù Bambino» sono partiti velocemente. Eravamo così contente che non volevamo più andarcene!

Anche le gen4 di Montreal e di Vancouver hanno potuto offrire con grande gioia in vari posti 400 Gesù Bambino.

a cura di **Christiane Heinsdorff**  
e **Matthias Bolkart**

## Un pinguino per compagno di viaggio

Anche un articolo per la prima infanzia, come un portapigiama a forma di pinguino, può essere strumento per costruire una rete di rapporti nuovi. La storia di Sandro, tassista a Roma.



Tutto è cominciato negli anni Settanta con materiale di fortuna: ritagli di stoffa, juta, stoppa diventati una bambola tra le mani di una giovane maestra d'asilo: erano i primi pionieristici anni di fondazione di Loppiano e la «Fantasy» è nata così, senza un progetto strategico iniziale ma come frutto di una serie di iniziative per dar lavoro alle focolarine della scuola di formazione.

L'aziendina è cresciuta man mano che cresceva la Cittadella orientandosi in modo sempre più deciso nel settore della prima infanzia: piumini per lettini, lampade, portapigiama.

La progettazione delle linee e dei prodotti, destinati a negozi specializzati, cerca di tener

conto oltre che della sicurezza e della funzionalità anche della simpatia che gli articoli stessi possono esprimere.

Quest'anno, dopo coniglietti, elefantini e orsacchiotti, la nuova linea Pingì è ispirata a quei simpatici mammiferi che vivono al Polo: i pinguini che, dotati di un bel sorriso e nelle tonalità dei colori pastello, sono andati ad arredare e rallegrare le camerette dei più piccoli, ma anche di teenager e, perché no, di qualche «grande» appassionato di pupazzi, ma nessuno avrebbe mai immaginato l'avventura che sarebbe toccata ad uno di questi pinguini, come ci ha raccontato Sandro, un amico tassista romano (*vedi a lato*).

Un piccolo episodio quello di Sandro che ha ricordato a tutte l'augurio espresso da Chiara alla Fantasy qualche anno fa:

**«Ho l'impressione che queste cose abbiano un fine che va oltre quello economico, che è portare qualche cosa di puro, per cui una mamma, un papà, un ragazzo, entrando nella stanzetta del bambino e vedendo uno di questi pupazzi viene colpito interiormente come da una grazia».**

Gloria Campagnaro

### «Finalmente lo scorso ottobre

la concessionaria d'auto mi ha consegnato il nuovo taxi e per augurarmi buon viaggio, un'amica di mia moglie mi ha regalato un pinguino bianco e giallo. Dopo averla ringraziata, con mia moglie siamo scoppiati in una bella risata; poi, con l'emozione dell'auto nuova, l'abbiamo dimenticato sul sedile posteriore.

La mattina successiva, alle 5.30, prima chiamata per il nuovo taxi. È un signore dall'apparenza molto seria. Sale ed anche lui esplode in una bella risata. «Ma chi sarebbe questo?» – esclama. Gli spiego il fatto e durante il viaggio lui mi ringrazia per quella compagnia «fuori dall'ordinario» che gli ha trasmesso un po' di buon umore.

Le sue parole mi riportano alla mente quelle di una poesia che dice che il sorriso rende felice il cuore, crea gioia in famiglia e dona sollievo a chi è stanco. È così che ho deciso che Pingy sarebbe restato in auto con me, diventando il mio compagno di viaggio.

È stata poi la volta di una coppia australiana che per tutto il tragitto ha scherzato con il pinguino; dopo sono saliti degli spagnoli che si sono fatti quasi un intero servizio fotografico con lui, mentre una famiglia inglese se l'è abbracciato ed alla fine ha voluto lasciarmi indirizzo e numero di telefono invitandomi a contattarli se un giorno fossi andato in Inghilterra.

Potrei raccontare tanti altri episodi in cui il mio pinguino, girando per le strade di Roma, è entrato in contatto con molte persone di diversi Paesi ed età. E mi sono reso conto che con lui a bordo i clienti erano più inclini al sorriso. Si vedeva chiaramente che Pingy trasmetteva gioia, come se fosse animato da una luce.

Qualche sera dopo mi sono accorto che il pinguino non c'era più: qualcuno se l'era portato via e sinceramente m'era dispiaciuto. Poi, però, pensandoci bene, mi sono detto che il mio Pingy avrebbe trasmesso la stessa gioia e serenità che aveva distribuito fino a quel momento anche al suo nuovo proprietario».



## Claudia Gervasoni

### «Condottiera»

Con questo telegramma Chiara ne dà notizia ai focolari.

*«Il 16 dicembre, Dio ha chiamato a Sé la nostra amata Claudia, focolarina sposata di Torino.*

*L'avevo conosciuta nel 1956 tra "i popetti" (bambini - n.d.r.) di allora e le avevo dato il nome: "Condottiera". Poi ad Ala di Stura nell'agosto del '63, dopo aver letto una sua lunga, bellissima lettera, l'avevo definita: "un campioncino". Ed è stata proprio così: un vero campione.*

*Claudia, sposata molto giovane con Andrea (anche lui focolarino), madre di quattro figli - Emanuele nel Gen Rosso, Daniele, Stefano alla scuola di Loppiano e Fabio - ha fatto pienamente risplendere la sua vocazione.*

*In questi ultimi tre anni lei e suo marito sono stati gli incaricati di zona per le "famiglie-focolare", che hanno seguito in maniera straordinaria, soprattutto con la loro vita radicata in Gesù Abbandonato e con una crescente presenza di Gesù in mezzo.*

*Amava di amore profondo l'Opera intera, di cui viveva intensamente ogni aspetto. Quest'ultimo anno ha segnato una tappa miliare nel suo "santo viaggio": una grossa prova fisica, con lunghi momenti di vera "notte" che, sostenuta dall'unità con Andrea e con il focolare, l'ha unita in maniera ancora più vitale a Dio e a me.*

*La sua Parola di Vita è: "La speranza non inganna..." (Rm 5,5).*

*Scriveva alle focolarine del suo focolare: "... Ho capito in questa esperienza che Dio mi dà da vivere, quanto preziosa sia la Sua volontà: va fatta con tutto il cuore!!!... Soprattutto accettando con amore 'gli affanni di ogni giorno' ...". E confidava loro che offriva tutto per me, per la zona e perché l'Opera già bella, sia più bella ancora.*



**Claudia Gervasoni**

*Affermava: "Non c'è che da contemplare e restare con l'anima tutta in Cielo, nel Cielo del nostro Sposo e tutta in terra per essere quel Cielo per chi ci passa accanto...".*

*Alcuni giorni fa, all'estero, ha dovuto affrontare un delicato, ma necessario intervento per un aneurisma. In seguito ad una grave complicazione, ha raggiunto il Paradiso.*

*... lei ... sempre viva fra noi, ora intercederà per quanti ha amato e per l'Opera tutta».*

Quando nel '56 incontrò Chiara, Claudia aveva solo sei anni.

Gli anni '60 la vedono in prima fila tra le «popette» (le future gen3), a vivere l'Ideale con passione e radicalità. A ciascuna di loro Chiara dà un nome nuovo - «un nome di Maria, perché le "popette" devono essere tutte un riflesso di Maria». Del suo, «Condottiera», le scriveva: «È quello che mi piace più di tutti».

Alcune gen degli anni '67-'68, così la ricordano: «La vedevo come un modello, vera condottiera»; «Mi ha aiutata nei miei primi passi della vita gen, e, poi, nei momenti difficili»; «Molto comunicativa, concreta e piena di idee».

In una lettera del '70 Claudia scrive ad una gen: «Dio sta provando la nostra famiglia in modo particolare... Sto scoprendo il valore e la grazia del vivere l'attimo presente pienamente». E ancora: «Ho avuto da una gen una copia del discorso di Chiara su Maria, quello che ha fatto per la seconda Mariapoli gen. È stupendo! Ho saputo che Chiara parlava con tale forza da far venire i brividi. Si sente in quel discorso come la strada di Maria deve essere quella di ognuna di noi e come Lei sia grande di fronte a Dio per aver saputo sempre dire il suo "sì"».

La perdita di entrambi i genitori - a breve distanza l'una dall'altro - è un vero incontro con Gesù Abbandonato, che scopre come Sposo della sua anima e a cui resterà fedele per sempre.

Nel settembre del '74 il matrimonio con Andrea.

Presto sentono la chiamata a donarsi completamente a Dio, sulla via di Foco. Vera famiglia-focolare, diventano per tanti una presenza luminosa.

Una coppia di focolarini sposati ricorda: «Era forse il momento più difficile del nostro matrimonio. Avevamo accettato di partecipare alla Scuola animatori di Famiglie Nuove, anche per stare qualche giorno lontani dalla quotidianità. I primi momenti a Castelgandolfo erano stati non facili e in una coda per il pranzo, forse per caso o per l'intuito frutto di un amore delicato e attento, ci trovammo accanto: Claudia con me, Andrea con Ferdinando. Ciascuno di noi si sentì capito e consigliato dall'esperienza di una sorella e di un fratello maggiori... Il tempo sembrava essersi fermato, o meglio dilatato in una

dimensione di infinito. Al termine del pranzo ci ritrovammo insieme, noi due, con Claudia. Seduti uno accanto all'altra di fronte a lei, guardandoci negli occhi e tenendoci per mano come nuovi innamorati, ascoltavamo le meraviglie di quell'anima tutta di Dio, in quel momento tutta per noi. A distanza di quasi dieci anni il ricordo è per noi ancora indelebile, come di un momento decisivo per la nostra vita...».

In tutti questi anni ho visto Claudia sempre in donazione, anche al di là delle sue forze fisiche. Acuta la sua sensibilità per le situazioni di necessità di chi incontrava. Non si dava pace finché non le aveva risolte o almeno attenuate. Sono innumerevoli le sue esperienze in questo senso. La fede nella Provvidenza, la capacità di coinvolgere anche altri in gare d'amore, le faceva «spostare» vere montagne e trovare lavoro, o cure, o alloggio.

In focolare, con grande apertura e sincerità, metteva in comune esperienze della Parola, passaggi dell'anima, gioie e dolori. Ed anche quanto possedeva personalmente, con una fedeltà costante alla comunione dei beni.

Era infaticabile nel vivere per l'Opera, con nell'anima vivissima l'unità con Chiara. Ci diceva: «Credo che lei ci stia "rigenerando" tutti quanti. Quante grazie! Quanta vita sta sgorgando... è Madre dell'umanità... Chiedo a Dio con voi che acceleri l'ora della sua ripresa».

Il cammino di Claudia sulla via della Santità si è fatto via via più spedito. Per vivere appieno quest'ultimo anno di prova fisica e di «notte» dello spirito, è stata fondamentale l'unità con Andrea, col focolare, ma soprattutto con Chiara, che risponde così a una sua lettera: «*Carissima Condottiera, Gesù Abbandonato, tuo unico Bene, attraverso queste prove vuole unirti intimamente a Sé, per rendere il tuo amore sempre più*

*simile al Suo e farti strumento di salvezza per tanti. E tu, Condottiera, Gli stai rispondendo con generosità. Continua così, sicura che tutto è amore Suo per te».*

Parole che sono state per lei una vera consegna.

La chiesa, nella Messa del suo funerale, era gremita all'inverosimile: un popolo vario, credenti e non, ma tutti in raccoglimento, chiamati lì dalla riconoscenza per l'amore personale, di Claudia e di Andrea «*sempre più simile al Suo*». Alla fine del breve profilo, abbiamo letto quello che lei aveva scritto nel marzo del 2005 dopo un ritiro in focolare: «*Realtà così forti sono difficili da "contenere" ed esprimere. Ne consegue però un gran desiderio di essere sempre più, e meglio, quel calice vuoto, ripieno solo del Suo amore per essere già su questa terra un pezzetto di Paradiso per chi ci sta accanto o incontriamo*».

Era evidente che per tutti noi Claudia è stata, già su questa terra, un «pezzetto» di Paradiso.

**Maria Rita Cerimele**

### Amedeo Squassabia

**«Per la vita che ancora mi resta:  
amarLo sempre, subito, con gioia»**

*«Proprio nel giorno della festività del Santo Natale, il Padre ha chiamato nella Sua casa Amedeo, focolarino sposato di Mantova. Aveva 87 anni.*

*L'incontro con l'Ideale ha rivoluzionato la sua vita - di ingegnere molto stimato - e anche quella della sua famiglia.*

*Con la moglie Ginevra, anch'essa focolarina sposata, sono divenuti punto di riferimento per numerose famiglie e per la nascente comunità di Mantova che amava con delicatezza e concretamente.*



**Amedeo Squassabia**

*Due interventi chirurgici al cervello (nel 1982 e 1990) hanno inciso fortemente sul suo fisico.*

*Ecco alcuni stralci di varie sue lettere nel corso della lunga malattia:*

*“In questo periodo in cui le prove aumentano, sento che solo il ‘Suo’ amore ha potuto pensare per me croci così particolari per attirarmi a Lui...”*

*“... le mie capacità fisiche ed intellettuali si sono ridotte, ma cerco in tutti i modi di offrire a Gesù Abbandonato questi miei limiti, abbracciando con amore la Sua volontà; così facendo la mia situazione, che sembrerebbe difficile è meravigliosa...”*

*E ancora: “... In questi giorni ho avuto una grazia nuova e mi sono sentito ricco e contento di stare con Lui sulla croce, di non lasciarlo solo e di offrirgli la mia piccola goccia di sangue da unire al Suo per la salvezza del mondo ed in particolare per... Chiara e tutto il Movimento...”*

*L'unità con il focolare lo ha sempre sostenuto e così la presenza dolcissima e instancabile di Ginevra accanto a lui: meravigliosa testimonianza che dava luce, gioia e speranza a molti.*

*Fino all'ultimo non si è mai lamentato. Quando uno dei figli gli ha portato l'Eucaristia, lui lo ha guardato e subito dopo si è addormentato nel Signore.*

*La sua Parola di Vita è: "Il fratello aiutato dal fratello è come una città fortificata" (Pr 18,19). Come nome nuovo, gli ho confermato il suo: Amedeo = Ama Dio.*

*Dei cinque suoi figli, uno è Paolo, focolarino sposato, l'architetto che ha fatto il progetto del Polo Lionello di Loppiano.*

*Ora Amedeo è andato ad accrescere la schiera dei nostri "piccoli santi" che danno gloria a Dio e ci proteggono dal Paradiso».*

*Così Chiara ha annunciato ai focolari la sua partenza.*

Il giorno di Natale è stato il «Dies Natalis» per Amedeo.

Tutti sempre hanno avvertito nella casa di Amedeo e Ginevra il calore della famiglia e la presenza di Gesù che dava gioia e sicurezza.

Ciò che colpiva in lui era la sua semplicità, la purezza del «bambino evangelico» che si abbandona fiducioso nelle braccia del Padre e crede all'amore. Sempre sorridente e gioioso, infondeva in tutti serenità e gioia di vivere. Innumerevoli le persone che ha aiutato concretamente e nei modi più diversi.

I due interventi subiti hanno reso sempre più precaria la sua salute, ma anche affinato sempre più la sua anima.

Stralci di sue lettere: «Sento tanto i miei limiti di ogni genere e mi sembra che tutto in me ed attorno a me stia crollando. Però questa mia sensazione, che in un primo momento mi dava ansia, adesso, per una grazia di Dio, mi fa vivere nella pace perchè mi aiuta ad essere più in Lui.

In ogni difficoltà, invece di andare giù, cerco con tutte le forze di amarLo Abbandonato. Allora, come dice Chiara, scopro "una terra nuova e cieli nuovi"».

«Ho provato anche la gioia di avere tutti questi limiti, perché mi hanno fatto sentire vicino a Gesù Abbandonato. L'ho ringraziato e Gli ho chiesto la forza e l'entusiasmo di rifare la mia donazione a Lui, col proposito di spendere la vita che ancora mi resta: amando sempre, subito, con gioia e per la sua maggior gloria».

«Gesù dice: "Se qualcuno mi ama, osserverà le mie Parole e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui (Gv 14,23) e io mi sento in Paradiso. Se Dio è in me mi sento anche onnipresente come Lui. Allora tutto si trasforma e posso fare tante cose per te e per l'Opera. È bellissimo, non ti pare?».

Fino all'ultimo, con un sorriso, Amedeo diceva che «andava tutto bene».

Subito dopo la sua partenza il nuovo vescovo di Mantova, mons. Busti, è venuto a visitarlo per ringraziarlo, a nome della diocesi, per la sua vita ed il suo impegno, sottolineando la testimonianza della santità che ci ha lasciato.

**Mario Pennisi**

## **Italo Prospero**

### *Un focolarino splendido*

Ecco il telegramma inviato da Chiara a tutti i focolari:

*«Mercoledì 9 gennaio alle ore 20.00, dopo circa due giorni di ricovero presso l'ospedale di Ivrea, a causa di una grave insufficienza respiratoria, all'età di 83 anni, ha raggiunto la Mariapoli celeste Italo, primo focolarino sposato di Torino, di cui ho avuto sempre un ricordo vivissimo.*

*Da qualche anno, per un'insufficienza renale, era sottoposto quotidianamente a dialisi, che poteva eseguire in casa. Vivevano con Giacomina, sua moglie - pure lei focolarina sposata - attornati dall'amore delle cinque figlie e dei due figli, come una vera famiglia-focolare, che è stata la radice vitale della splendida comunità di Ivrea.*

*Italo conobbe l'Ideale nel lontano 1955 e nel '56 partecipò, con Giacomina, alla Mariapoli di Fiera di Primiero dove, per la prima volta, sentì parlare di Gesù Abbandonato. Scriveva allora: "Fu una luce fortissima, una conferma, ecco, era proprio ciò che andavo cercando! In quel mistero d'amore, intuitivo, vi era anche la soluzione di ogni problema umano. Sarei potuto partire dalla Mariapoli anche subito, perché ormai avevo trovato l'Ideale della mia vita".*

*Più tardi commentava: "A Ivrea, intanto, questa vita di amore scambievole si diffondeva attorno e la comunità si allargava. Con Giacomina sentivamo che ormai questo Ideale ci legava profondamente, molto più di prima. Gli stessi figli sono cresciuti in questo clima, sono stati della prima generazione gen, anche se allora non erano chiamati così". Letizia, una delle figlie, è focolarina in Olanda.*

*Italo, divenuto focolarino sposato, ha servito l'Opera in diversi modi. Per parecchi anni è stato incaricato di zona dei focolarini sposati; poi del dialogo ecumenico, che portò avanti con grande amore e dedizione, specie con i fratelli valdesi. Spesso mi esprimeva la sua immensa gratitudine per la sua vocazione, di cui sentiva tutta la grandezza.*

*In questi ultimi anni, a causa delle difficoltà di salute proprie e di Giacomina, Italo ha condotto una vita più ritirata, che descrive-*



**Italo Prosperi**

*va così: "... non ci sentiamo fuori dalla vita; siamo ugualmente presenti nella comunità locale qui ad Ivrea. Anzi, quest'apparente impossibilità, sentiamo che di fronte a Dio è un momento prezioso. Se è venuta a mancare un'attività che in fondo mi gratificava, ora questa gratificazione non c'è più, c'è solo la volontà di Dio e basta. Prima mettevo nelle cose che facevo tanto di me; godevo dei frutti che l'apostolato diretto mi dava. Ora questi frutti non mi sembra di vederli; appare più il dolore, la rinuncia... ma si affina la carità. Se Dio per me vuole questo, sono contento di stare al Suo gioco, è la cosa migliore che posso fare. Ma nessuna nostalgia, non mi manca niente".*

*Tutti i suoi figli testimoniano: "Soprattutto in quest'ultimo periodo abbiamo sperimentato da parte di papà, verso ognuno di noi, un amore sempre più personale e concreto". Un focolarino splendido si è aggiunto alla*

corona di perle che incorona Maria, realizzando la sua parola di vita: «A chi ha, sarà dato» (Mt 25, 29)».

## don Andrej Šinaľ

«Costruttore di Chiese vive»

Non lasciava indifferente nessuno, negli anni duri del regime, quel seminarista, già ingegnere, che con la sua bella voce animava un coro cui comunicava entusiasmo nonostante non potesse esibirsi pubblicamente se non il Giovedì santo e nelle esequie per i sacerdoti.

Nato nel 1942 nella Slovacchia orientale, durante gli studi Andrej sente che Gesù gli fa il dono della vocazione al sacerdozio. Mentre frequentava il tirocinio come ingegnere civile, aveva come padre spirituale l'attuale arcivescovo di Trnava-Bratislava, Ján Sokol. Si ritroveranno entrambi in Seminario: Andrej come seminarista e p. Ján come prefetto.

Nel '70 - un anno prima dell'ordinazione - insieme ad altri seminaristi viene escluso dal Seminario, a causa del totalitarismo imperante. Andrej comincia a lavorare come ingegnere e per 11 anni cerca di capire come realizzare ciò che Dio vuole da lui. Nell'84 viene ordinato sacerdote. Per alcuni anni è a Košice come cappellano, poi viene nominato vice-rettore del Seminario a Bratislava. Erano gli anni burrascosi della caduta del regime e cominciava una nuova era.

Il suo motto - *Sentire cum ecclesia* - scelto da seminarista, potenzia i suoi talenti, ma è con la conoscenza del Focolare - diverrà presto un sacerdote focolarino - che avrà la possibilità di dare ogni sua energia, mettendo a fuoco il ruolo della Chiesa come generatrice di cellule sane per la società. E questo lo ha dimostrato non



don Andrej Šinaľ

solo dando il suo aiuto fisico e concreto nella costruzione del primo focolare di Bratislava, ma anche facendo nascere in un quartiere di case popolari, a Košice, una comunità viva, cui segue la costruzione di una chiesa.

In quegli anni di lavoro come costruttore di comunità ed anche di chiese, le sue forze danno segnali di cedimento e viene mandato come aiuto spirituale in due villaggi. In uno di questi, a Osikov, il 6 ottobre ha raggiunto la Casa del Padre.

L'arcivescovo Sokol assieme ad altri vescovi e a più di 100 sacerdoti ha celebrato funerali solenni; ad una folla di 1500 persone ha dichiarato cosa avesse significato per d. Andrej l'appartenenza al focolare: aveva ricevuto la forza di andare controcorrente e di non lasciarsi intimidire dal sistema. Quel giorno il paese era in festa, come per la festa del Patrono. Nessuno è rimasto a casa, neanche gli ammalati, arrivati in carrozzella. Per acco-

gliere i molti venuti da altre città, le case hanno aperto i loro cancelli e lungo le strade c'erano tavolini con bibite e dolci. Una festa, secondo lo stile di d. Andrej, che – come testimoniato da un suo ex-alunno – «era tutto gioia, slancio ed ottimismo».

**Jirka Kratochvíl**

### fr. Tutilo (Anton) Ledergerber

*«Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6,38)*

Fr. Tutilo – religioso dell'Opera - è tornato alla casa del Padre il giorno di Natale, all'età di 83 anni. Volendo essere un'espressione viva del suo fondatore, ha realizzato anche questo desiderio del beato Peter Friedhofen (1819-1860, fondatore dei Fratelli della Misericordia di Maria Ausiliatrice) che pochi giorni prima di Natale e della sua morte si diceva «strafelice di poter cantare a Natale il "Gloria in excelsis Deo" con gli angeli in Cielo».

Per tutti noi fr. Tutilo è partito improvvisamente, ma, avendo intuito vicina la sua morte, aveva chiesto l'unzione degli infermi e dato al suo superiore le sue chiavi e il portafoglio, dicendo di non averne più bisogno.

Nel 1967 ha conosciuto l'Ideale insieme ad altri confratelli: era la risposta alla ricerca di un rinnovamento dopo il Concilio Vaticano II. Scriveva: «Quello che ci affascinava era riscoprire la vocazione genuina alla vita consacrata: la scelta esclusiva di Dio, la comunione d'anima e l'andare insieme a Dio. Alla luce della spiritualità dell'unità, con la presenza di



**fr. Tutilo (Anton) Ledergerber**

Gesù fra noi, abbiamo riscoperto il carisma del nostro fondatore, approfondito con amore e trasmesso con quello che aveva scritto. Il contatto col Movimento dei Focolari non ci ha allontanato dalla nostra congregazione, anzi ha aumentato l'amore per essa».

Per 14 anni fr. Tutilo è stato il primo responsabile dei Religiosi dell'Opera in Svizzera e ne ha trasmesso la spiritualità a tanti altri.

Con l'amore a Gesù abbandonato ha trovato sempre la forza di dare gioia e serenità non solo alla sua comunità, ma anche a molte persone anziane ed ammalate.

Egli resta nella nostra memoria come esempio luminoso di un religioso che, con la fedeltà alla volontà di Dio, l'umiltà, la gioia e la sapienza, ha fatto risplendere il volto del Signore.

**Marius Müller**

## Gian Piero De Simoni

«*Beato chi trova in Te la sua forza*»

Gian Piero, era nato a Roma; laureatosi in giurisprudenza ha iniziato la sua attività professionale nella Prefettura di Padova, dove ha svolto incarichi importanti fino a diventare vice prefetto. Sin dai primi anni si è conquistato la stima dei colleghi, grazie al suo tipo di approccio determinato e aperto. Commissario prefettizio in diversi comuni della provincia, incaricato dei flussi immigratori con le relative problematiche, nelle situazioni che doveva mediare riusciva a far dialogare, mettendo sempre in luce il positivo di ogni parte.

La vera svolta della sua vita l'ha avuta, nell'incontro con l'Ideale. Da una sua lettera: «Dio mi ha dato la grazia di conoscere l'Ideale quand'ero poco più che un bambino e il Suo Amore mi ha condotto fin qui attraverso mille avventure. Alla fine di ognuna ho scoperto Gesù Abbandonato; ora in me c'è una nuova luce, intensa e cristallina, quella dell'Unità...».

A Padova Gian Piero ha partecipato attivamente alla vita dell'Opera. I volontari del suo nucleo dicono che sapeva donare quanto aveva nell'anima come nessuno ed ogni volta il frutto di quanto aveva vissuto. Nei tanti doni ricevuti - fra cui la moglie Marica e i loro tre bambini - riconosceva i segni inconfondibili dell'amore di Dio.

Per una forma tumorale grave ha concluso il suo «santo viaggio» il 31 marzo scorso, a soli 46 anni, dopo aver affrontato gli ultimi mesi di malattia accettando le terapie più dolorose senza mai lamentarsi e ringraziando ogni volta i medici che lo curavano. Bellissima la testimonianza dei volontari del nucleo che mai l'hanno lasciato solo.

Ai suoi funerali in una atmosfera solenne e raccolta erano presenti due prefetti, un esponente del Governo, una decina di sindaci, le massime autorità civili e religiose di Padova, oltre ad una vera folla di cittadini.

**Roberto Novelli**

## Toribia Quiñonez

«*Lui mi ha risanato*»

Il 7 dicembre è partita per il Cielo Toribia, una delle prime volontarie del Paraguay. Aveva 77 anni.

È stata perno locale della sua città Coronel Oviedo, dove ora c'è una bella comunità, con tutte le vocazioni dell'Opera. Con la caratteristica generosità, ha sempre accolto nella sua casa le e i focolarini che vi si fermavano, offrendo loro nella sua povertà il meglio di sé. Quest'anno si è iniziato un nucleo nella città; lei, che ha sempre sofferto per non poter venire ogni settimana ad Asunción, è stata felice di questo «dono». Toribia aveva molto a cuore ogni desiderio di Chiara, così dopo «ottobre» si è buttata ad aiutare i giovani per la Settimana Mondo Unito, con grande gioia delle e dei gen. Era pure una promotrice di *Ciudad Nueva* e della distribuzione della *Parola di vita*.

Due mesi fa, si scopre una malattia che i medici non riescono a diagnosticare. Un tempo di sospensione e di sofferenze anche spirituali, che le ha fatto dire: «Ora ho conosciuto veramente Gesù Abbandonato. Da quando ho detto il mio "sì" a Lui e l'ho amato, mi ha "risanato". Per anni pensavo di conoscerlo, ma non era così. Lui mi ha fatto questo dono immenso prima della fine della mia vita».

L'ideale era veramente la sua vita e l'Opera la sua famiglia

**Olga (Lelia) Suarez**

## Beatriz Calvetti

### *Fra le prime di Bahía Blanca*

In Beatriz la scoperta di Dio amore ha cambiato la vita; scrive subito a Chiara, che le invia come Parola di vita: «Dio é amore, chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio in Lui» (Gv 4,16).

La sua prima Scuola per le volontarie nella Cittadella di O'Higgins – con la presenza di Lia Brunet - la trasforma.

Non molto tempo dopo arriva la diagnosi di un tumore. Tutte le visite e le terapie Beatriz le vivrà come una particolare volontà dell'amore di Dio per lei.

Trasferitasi a Bahía Blanca con la famiglia, si dona generosamente per l'Opera nascente. Ha fatto parte del primo Centretto delle volontarie, iniziatosi dopo il suo arrivo.

Si ristabilisce, ma poco dopo la malattia si ripresenta e lei si concentra nella preghiera e nell'offerta continua. Sia suo marito – pure volontario - che il suo nucleo percorrono con lei questa nuova «tappa». Un giorno Beatriz ci ha confidato ciò che poi avrebbe scritto a Chiara: «Quello che Chiara vive é sempre per qualcosa di grande e io offro con lei e per lei. Prima dell'Ideale frequentavo la Chiesa, ma non conoscevo l'Amore... Poi ho avuto una vita felice perché ho scoperto Gesù, che è l'Amore. Vorrei ringraziarla...». Eli le risponde: «*Chiara ti ringrazia in particolare dell'offerta quotidiana dei tuoi dolori e della tua vita per lei e per l'«Ut Omnes», alla cui realizzazione sei stata chiamata fra le prime persone di Bahía Blanca. È contenta di sapere che stai vivendo questo periodo in profonda unità. Chiede a Maria di esserti vicina e di darti tutte le grazie per rispondere all'Amore di Dio in ogni attimo...».*

Beatriz ha concluso la sua «offerta» il 12 settembre, a 76 anni.

**Lidia Erbetta**



**Beatriz Calvetti**

## José De Celis

*«Il figlio dell'uomo è venuto per servire...»*

Il 15 luglio José, volontario di Punta Alta, zona di Bahia Blanca (Argentina), ha raggiunto la Mariapoli celeste; aveva appena compiuto 84 anni. Sempre sereno, attento a tutti, era di una grande tempera, eppure delicato nel rapporto con gli altri.

Militare di professione, ringraziava sempre l'Opera di Maria per aver conosciuto Dio che è Amore e che lo ha portato a svolgere quest'attività in modo tutto nuovo. José aveva conosciuto l'Ideale ancora nel 1975 e per molti anni è stato, con la moglie Ada María, attivissimo collaboratore di Ciudad Nueva. Si è pure donato per decenni nella «Casa del Bambino» della sua città, dove i piccoli orfani lo riconoscevano ed amavano.

Sempre con la moglie hanno iniziato Fami-

glie Nuove a Punta Alta, dove tanti interni hanno scoperto la propria vocazione.

La sua Parola di Vita era «Il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45).

Ormai anziano, per seri disturbi all'udito chiede di non partecipare più agli incontri di nucleo, ma in un colloquio col responsabile comprende che è tutto amore di Dio e di dover continuare. Gli viene chiesto di leggere ogni volta le meditazioni, per poterle capire. Da quel momento José non è mai mancato agli incontri.

Gli ultimi anni ha sofferto per varie prove. In aprile ha potuto partecipare al ritiro dei volontari e tutti sono rimasti edificati per la sua testimonianza.

**Ako Poirier**

## Flaviano Piazzera

### *Sapeva «guardare in alto»*

Dopo una vita fatta di semplicità e di laboriosità, con un profondo amore per Dio e i fratelli, Flaviano - volontario di Trento - ci ha lasciato l'8 dicembre a 68 anni.

Quando, ancora giovane, viene a contatto con l'Ideale, rimane folgorato nel conoscere «cristiani che vivono il Vangelo in modo totalitario, con forti testimonianze di fede e di coraggio». Fu un periodo di luce e di entusiasmo. Diceva: «Il sogno della mia gioventù: aiutare gli altri, si è potuto avverare andando in Brasile per alcuni anni. Là ho insegnato a molti ragazzi poveri il mio mestiere (Flaviano era un bravo falegname)». Ammalatosi, torna a casa e riprende a lavorare nella bottega del padre. «Il lavoro cercavo di farlo con arte e precisione per amare Gesù in ogni cliente». In parrocchia presta il suo servizio per la Caritas e così al Centro Missionario della diocesi.

Seguono anni di lavoro e di donazione visuti sempre sapendo «guardare in alto», in Dio. Ecco come egli stesso li descrive: «La mia vita, un cammino in salita, sempre piena di calore e di sapore nella tensione continua di amare chi si trova nel bisogno».

Anni fa, si manifesta una grave malattia. Scrive a Chiara il 22 gennaio del 2007: «Sono verso la fine della vita: sereno, guardo a Gesù Abbandonato e Gli dico il mio "sì". Offro tutto per te e per l'Opera. l'Ideale è la mia forza. Da questo letto ti auguro buon compleanno».

Chiara gli risponde: «Ti ringrazio, Flaviano, con tutto il cuore di questo dono prezioso e di tutta la tua vita spesa per l'Opera».

Al funerale la testimonianza di due sacerdoti è stata toccante: hanno detto a tutti come Flaviano, con la sua vita e l'amore attento e soprannaturale, era stato un sostegno per loro e per la comunità.

**Roberto Novelli**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Ida, sorella di **Natalia Dallapiccola**, foc.na del Centro dell'Opera; la mamma di **Bruno Carrera**, co-resp. di zona in Australia; Joseph, fratello di **Giuppy**, foc.na al Centro Foco e di **d. Unis Cheong** del Centro sacerdotale; Maria, mamma di **Mila Martins**, foc.na alla Mariapoli Romana; Ivo, papà di **Ivana Pianta**, resp. al C. Mariapoli zonaTorino; il papà di **Thérese Bourdeu D'Aguerre**, foc.na a Noumea (Australia); la mamma di **Angel Carreras**, foc.no a Madrid; la mamma di **Sendi Aparicio Mateos**, foc.na sp. a Vigo (Spagna); la mamma di **Sheila Barcelos**, foc.na a Vitoria (zona S. Paolo); la mamma di **Lidia Obojska**, **Patricia Leiva**, foc.na al Gen Verde; Bernard, papà di **Martine Parquet**, foc.na a Barcellona (Spagna); la mamma di **Francisco Cibils**, foc.no a Loppiano.

## sommario

- 2 Una nuova edizione di *Meditazioni e Il Grido*
- 3 **Come allora**
- 4 **Visita del card. Bertone all'incontro dei sacerdoti focolarini. La gioia della comunione**
- 6 **Dottorato h.c. in Teologia a Chiara dalla Liverpool Hope University**
- 8 **III Convegno internazionale dell'EdC**
- 10 ***Erano i tempi di guerra* presentato a Trento**
- 12 **Gen2 a Congresso. Sempre più avanti**
- 13 **Natale delle e dei focolarini. Filo diretto con Chiara**
- 14 **Decreto di Erezione dell'Istituto universitario Sophia**
- 16 **Gli «Amici di Insieme per l'Europa» s'incontrano**

### Inserto speciale. Carla Marchesoni

- 19 **Viaggio di Vera Araujo in Gran Bretagna**
- 20 **A Madrid i Movimenti insieme per la famiglia. Il messaggio di Chiara**
- 22 **Gen 4 in azione. «Gesù vogliamo essere come te»**
- 24 **Da Loppiano. Un'esperienza della Fantasy**

**AVVISO.** Per disguidi nella consegna, o modifiche di indirizzo riguardanti il *Notiziario Mariapoli*, preghiamo rivolgersi ai propri Centri o alla nostra redazione all'indirizzo email [spedizione.mariapoli@focolare.org](mailto:spedizione.mariapoli@focolare.org)

**26 Mariapoli celeste.** Claudia Gervasoni. Amedeo Squassabia. Italo Prosperi. d. Andrej Šinaĭ. fr. Tutilo Ledergerber. Gian Piero De Simoni. Toribia Quiñonez. Beatriz Calvetti. José De Celis. Flaviano Pezzera. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 5 febbraio 2008. Il n. 12/2007 è stato consegnato alle poste il 17 gennaio 2008. *In copertina:* La visita del card. Bertone a Castelgandolfo durante l'incontro dei sacerdoti focolarini.

**REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)**  
Mariapoli n. 1/2008 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467